

CONTRIBUTO DI RICERCA 302/2020

## **IMPRESSE RURALI ED EMERGENZA SANITARIA**

### **Un'indagine sulle aree GAL del Piemonte**

Rapporto tematico realizzato nell'ambito dell'attività di  
Valutazione del PSR 2014-2020 della Regione Piemonte

Marco Adamo



L'IREs PIEMONTE è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

#### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Michele Rosboch, Presidente

Mauro Durbano, Vicepresidente

Alessandro Carriero, Mario Viano, Gianpaolo Zanetta

#### COLLEGIO DEI REVISORI

Alessandro Rossi, Presidente

Maria Carmela Ceravolo, Silvio Tosi, Membri effettivi

Stefano Barreri, Luca Franco, Membri supplenti

#### COMITATO SCIENTIFICO

Irma Dianzani, Presidente

Filippo Brun, Anna Cugno, Roberta Lombardi, Ludovico Monforte, Chiara Pronzato, Pietro Terna

#### DIRETTORE

Vittorio Ferrero

#### STAFF

Luciano Abburrà, Marco Adamo, Stefano Aimone, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cugno, Alessandro Cunsolo, Luisa Donato, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlino, Vittorio Ferrero, Claudia Galetto, Anna Gallice, Lorenzo Giordano, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Gianfranco Pomatto, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Lucrezia Scalzotto, Bibiana Scelfo, Luisa Sileno, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

#### COLLABORANO

Niccolò Aimò, Filomena Berardi, Debora Boaglio, Cristiana Cabodi, Silvia Caristia, Paola Cavagnino, Stefano Cavalletto, Elisabetta Cibiniel, Salvatore Cominu, Simone Contu, Giovanni Cuttica, Elide Delponte, Fabrizio Floris, Lorenzo Fruttero, Silvia Genetti, Enrico Gottero, Giulia Henry, Ilaria Ippolito, Veronica Ivanov, Ludovica Lella, Marina Marchisio, Luigi Nava, Sylvie Occelli, Serena Pecchio, Valerio V. Pelligra, Ilaria Perino, Andrea Pillon, Stefano Piperno, Samuele Poy, Laura Ruggero, Paolo Saracco, Alessandro Sciuolo, Antonio Soggia, Anda Tarbuna, Nicoletta Torchio, Silvia Venturelli, Paola Versino, Gabriella Viberti.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito [www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.



# IMPRESE RURALI ED EMERGENZA SANITARIA

Un'indagine sulle aree GAL del Piemonte

Luglio 2020





## **GLI AUTORI**

Il rapporto è stato realizzato da Marco Adamo (IRES Piemonte).

Si ringraziano Veruschka Piras, Marco Godino della Regione Piemonte e i Direttori ed il personale dei Gruppi di Azione Locale del Piemonte per la collaborazione e le informazioni fornite.

# INDICE

<b>INDICE DELLE FIGURE</b> .....	<b>III</b>
<b>INDICE DELLE TABELLE</b> .....	<b>IV</b>
<b>EXECUTIVE SUMMARY</b> .....	<b>V</b>
<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>VII</b>
<b>ASPETTI METODOLOGICI</b> .....	<b>VIII</b>

## CAPITOLO 1 ..... 1

<b>L'OPINIONE DELLE IMPRESE</b> .....	<b>1</b>
PRINCIPALI EFFETTI SUL FATTURATO DELLE IMPRESE DURANTE LA FASE ACUTA DELL'EMERGENZA .....	1
FOCUS SULLE AZIENDE AGRICOLE.....	4
LE CONSEGUENZE DELL'EMERGENZA SANITARIA SUL LAVORO NELLE AREE RURALI.....	8

## CAPITOLO 2 ..... 13

<b>I FABBISOGNI DELLE IMPRESE RURALI</b> .....	<b>13</b>
LE PRINCIPALI CARENZE STRUTTURALI RISCONTRATE DELLE AZIENDE CONSEGUENTI ALL'EMERGENZA SANITARIA.....	14
LE PRINCIPALI CARENZE IMMATERIALI RISCONTRATE DALLE AZIENDE A SEGUITO DELL'EMERGENZA SANITARIA.....	18
INTERVENTI PRIORITARI PER LE RIAPERTURE E PROSEGUIMENTO DELLE ATTIVITÀ IN SICUREZZA E RISORSE UTILI.....	19
BUONE PRATICHE E AZIONI DI CONTENIMENTO GIÀ IN ATTO.....	24

## CAPITOLO 3 ..... 28

<b>IL PARERE DEI TESTIMONI PRIVILEGIATI</b> .....	<b>28</b>
<b>CONCLUSIONI</b> .....	<b>31</b>

## INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 Incidenza sul fatturato annuo del periodo marzo maggio in un anno normale .....	2
Figura 2 Previsioni future: prevede una riduzione di fatturato nel prossimo futuro? .....	3
Figura 3 Prevede di ridurre in futuro il numero di letti o coperti? .....	3
Figura 4 Distribuzione per OTE delle aziende agricole che hanno risposto al questionario .....	5
Figura 5 Incidenza attività connesse sui ricavi totali aziendali .....	5
Figura 6 Impatto dell'emergenza sanitaria sul reddito .....	6
Figura 7 Principali problematiche riscontrate dalle aziende agricole durante l'emergenza sanitaria .....	6
Figura 8 Principali problematiche riscontrate dalle aziende agricole durante l'emergenza sanitaria nelle diverse tipologie territoriali.....	7
Figura 9 Ritiene necessario effettuare investimenti per adeguarsi alle norme relative all'emergenza in corso? .....	7
Figura 10 Percentuale di dipendenti in operatività di servizio a cui l'impresa ha dovuto rinunciare temporaneamente a causa dell'emergenza sanitaria sul totale dei dipendenti .....	9
Figura 11 Percentuale di dipendenti in operatività di servizio a cui l'impresa ha dovuto rinunciare temporaneamente a causa dell'emergenza sanitaria sul totale dei dipendenti, per tipologia territoriale .....	10
Figura 12 Percentuale di dipendenti in operatività di servizio a cui l'impresa ha dovuto rinunciare temporaneamente a causa dell'emergenza sanitaria sul totale dei dipendenti, per settore ...	10
Figura 13 Percentuale imprese che in una situazione di normalità avrebbe assunto nuovo personale .....	11
Figura 14 Incidenza dei non assunti futuri sui dipendenti pre covid, media complessiva e per tipologie territoriali.....	11
Figura 15 Mancate nuove assunzioni in rapporto al personale in servizio ad inizio emergenza .	12
Figura 16 Distribuzione percentuale per GAL dei rispondenti alle sezioni sui fabbisogni .....	14
Figura 17 Principali carenze strutturali riscontrate delle aziende conseguenti all'emergenza sanitaria .....	15
Figura 18 Principali carenze strutturali riscontrate delle aziende conseguenti all'emergenza sanitaria, per tipologia territoriale .....	16
Figura 19 Principali carenze strutturali riscontrate delle aziende conseguenti all'emergenza sanitaria, per tipologia territoriale .....	17
Figura 20 principali carenze immateriali riscontrate dalle aziende a seguito dell'emergenza sanitaria .....	18
Figura 21 Principali carenze immateriali riscontrate dalle aziende a seguito dell'emergenza sanitaria, per tipologia territoriale .....	19
Figura 22 Interventi prioritari per le riaperture e proseguimento delle attività in sicurezza .....	20
Figura 23 In quanto si può stimare il costo degli interventi di adeguamento? .....	21
Figura 24 In quanto si può stimare il costo degli interventi di adeguamento? .....	21
Figura 25 Word Cloud relative alle proposte ed ai suggerimenti forniti dagli imprenditori rurali per affrontare e superare l'emergenza sanitaria .....	23
Figura 26 Conoscenza di prassi ad hoc adottate degli imprenditori .....	24
Figura 27 Word cloud - Sapete se altre aziende hanno già messo in atto azioni ad hoc? Di quale tipo? .....	25
Figura 28 Siete a conoscenza di altre azioni introdotte da soggetti privati/pubblici a sostegno dell'economia rurale? .....	26
Figura 29 Word cloud - Siete a conoscenza di altre azioni introdotte da soggetti privati/pubblici a sostegno dell'economia rurale? .....	27
Figura 30 Frequenza percentuale delle risposte dei referenti delle Organizzazioni di categoria per settore .....	28
Figura 31 GAL e settori di attività per i quali i referenti territoriali delle Organizzazioni di Categoria Intervistati hanno rilevato chiusure causate dall'emergenza sanitaria.....	30

## INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 Margini di errore per settore .....	IX
Tabella 2 Nella zona e settore di riferimento è venuto a conoscenza di aziende/imprese che hanno cessato definitivamente l'attività a causa dell'emergenza sanitaria? .....	29
Tabella 3 Stima di incidenza delle attività cessate sul totale delle attività dello stesso settore secondo i referenti delle organizzazioni di categoria .....	29

## EXECUTIVE SUMMARY

Questo contributo di ricerca sintetizza i risultati di un questionario pensato per raccogliere informazioni su problematiche e fabbisogni delle imprese che operano nei territori rurali del Piemonte a fronte dell'emergenza sanitaria, provocata dalla pandemia di SARS-COV-2.

Il questionario è articolato in 12 sezioni due delle quali, elaborate da alcuni Gruppi di Azione Locale Piemontesi<sup>1</sup>, si concentrano sulle necessità delle aziende per adattare le proprie caratteristiche al nuovo contesto emerso dall'emergenza sanitaria.

La popolazione target dell'indagine è formata dall'universo delle imprese beneficiarie di sostegno su Operazioni programmate dai GAL del Piemonte all'interno delle loro Strategie di Sviluppo Locale (SSL). È stata, inoltre, approntata una specifica sezione del questionario da somministrare ai referenti territoriali delle Organizzazioni di Categoria, utile sia per avere informazioni non ottenibili dagli imprenditori, sia come strumento di confronto.

Al questionario hanno risposto 798 imprese e 43 rappresentanti delle Organizzazioni. Questo numero garantisce la rappresentatività del campione rispetto all'universo dei beneficiari anche stratificando le risposte per settore e per tipologia territoriale (collina, montagna).

I risultati indicano come il periodo del *lockdown* abbia inciso negativamente sul fatturato annuale delle imprese rurali, con un'ampiezza differente a seconda del tipo di attività svolta. Le attività che hanno mostrato una maggiore sofferenza sono quelle direttamente o indirettamente collegate al turismo.

Il collegamento con il turismo riguarda in maniera importante anche le aziende agricole, soprattutto nelle aree GAL dove da almeno due cicli di programmazione delle politiche di sviluppo rurale (PSR 2007-2013 e PSR 2014-2020) sono stati favoriti processi di integrazione multisettoriale che hanno legato le aziende agricole all'indotto turistico.

I principali problemi che hanno dovuto affrontare le aziende agricole sono, infatti, legati alla chiusura dei canali distributivi e all'impossibilità di vendere direttamente ai cittadini ed alle imprese. A questo si aggiunge una generale riduzione della liquidità.

Riguardo alle previsioni su un eventuale contrazione di fatturato imputabile a cambiamenti di stili di vita, alla riduzione degli spazi e del numero di clienti giornalmente servibili come strutturale conseguenza dell'emergenza sanitaria, tra gli imprenditori rurali intervistati regna l'incertezza che si accentua in particolare tra i settori per i quali il contatto diretto con il cliente è imprescindibile dall'attività.

---

<sup>1</sup> I Gruppi di Azione Locale sono i gruppi di partenariato pubblico – privato che elaborano e attuano le Strategie di Sviluppo Locale (SSL) nelle aree collinari e montane del Piemonte seguendo i principi del CLLD-LEADER finanziato dal Fondo FEASR. Per approfondimenti sul metodo LEADER si consiglia di visitare la pagina della Commissione Europea a questo dedicata: [https://enrd.ec.europa.eu/leader-clld\\_it](https://enrd.ec.europa.eu/leader-clld_it)

Tra questi, la somministrazione di cibo e bevande è il settore che prevede una maggiore riduzione del fatturato in relazione al fatto che molte attività, se non dispongono di spazi esterni utilizzabili, dovranno ridurre la capacità.

In generale le imprese rurali attive in area GAL manifestano la necessità di ottenere un sostegno pubblico finalizzato ad adattarsi alle norme create per il contenimento della pandemia.

L'entità del contributo richiesto dalla maggioranza dei rispondenti (58%) non supera i 10.000 euro. Una buona percentuale di imprenditori è disponibile a cofinanziare il contributo con un'aliquota del 50%, ma il 25% vorrebbe un contributo a fondo perduto totalmente a carico pubblico. Un importante effetto dell'emergenza sanitaria si è riflesso e si rifletterà sull'occupazione. Si è stimato, infatti, che le imprese considerate abbiano dovuto rinunciare temporaneamente a circa un terzo dei lavoratori in operatività di servizio al momento del *lockdown*.

Se la riduzione del numero di dipendenti per licenziamento è al momento scongiurata grazie ai provvedimenti legislativi, è l'effetto sulla nuova occupazione a preoccupare.

La somma dei lavoratori che, stando a quanto dichiarato dagli imprenditori, non saranno assunti è pari a circa in quarto dei lavoratori complessivamente operativi in periodo pre-emergenziale. Considerando che l'offerta di lavoro è uno dei principali *pull factors* che possono attirare nuovi residenti in aree rurali o limitarne lo spopolamento, questi dati destano preoccupazione. Le politiche di sviluppo rurale dovranno tenere conto di queste criticità, offrendo delle soluzioni oltre il breve termine.

La proroga, certa per un anno e molto probabile per due, dell'attuale ciclo della politica agricola comune (PAC) che finanzia i programmi di sviluppo rurale, di cui sono parte integrante le strategie di sviluppo locale attuate dai GAL, potrebbe essere l'occasione per affrontare le debolezze strutturali dei territori rurali, ma le nuove risorse dovranno essere maggiormente concentrate sugli elementi più critici, in modo da preparare i territori al nuovo ciclo.

Le problematiche citate (la riduzione del fatturato e del lavoro) possono però riguardare non solo le aree rurali, ma tutto il tessuto imprenditoriale regionale. Quello che nelle aree rurali emerge in modo specifico riguarda alcuni elementi utili a limitare o riparare i danni causati dall'emergenza. In molti territori non è disponibile una connessione internet stabile e veloce, utile a modificare i canali di vendita, a favorire lo *smart working*, a rimanere in contatto con i clienti. Inoltre una ridotta possibilità di ricorrere a servizi di consulenza ha reso per molti imprenditori rurali più difficile l'adeguamento alle nuove regole di sicurezza. Questi sono temi che la politica di sviluppo rurale dovrebbe affrontare e risolvere definitivamente in modo da dare pari opportunità a tutti gli imprenditori, urbani o rurali che siano.

## INTRODUZIONE

L'emergenza sanitaria provocata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 e le conseguenti misure di contenimento hanno imposto la chiusura temporanea di molte attività e l'esigenza di una rapida riorganizzazione degli spazi e delle modalità di lavoro. A tutto ciò si sono sommate le difficoltà di movimento da parte di residenti e turisti, una riduzione delle entrate delle imprese e delle famiglie ed una generale incertezza su quello che accadrà nel prossimo futuro.

Un quadro così complesso ha avuto certamente un impatto sul tessuto economico e sociale delle aree rurali del Piemonte, la cui crescita economica si basa in modo determinante sul turismo e sui servizi ad esso collegati, attività particolarmente colpite dall'emergenza.

Le politiche pubbliche, in particolare quelle sostenute dal cofinanziamento dei fondi strutturali europei, hanno stimolato negli anni lo sviluppo locale delle aree rurali favorendo l'ampliamento dell'offerta turistica; contribuendo a migliorare le infrastrutture locali ed il paesaggio; accompagnando la nascita di nuove imprese, la diversificazione dell'attività economica e gli investimenti materiali ed immateriali.

Tutto ciò sembra aver contribuito, almeno parzialmente, a contrastare lo spopolamento di molte aree rurali offrendo alla popolazione locale posti di lavoro ed in qualche caso ha permesso lo sviluppo dei servizi alla persona e alle famiglie che, com'è noto, sono difficilmente sostenibili dal punto di vista economico in aree con una domanda limitata<sup>2</sup>.

Il sistema dell'economia rurale è piuttosto fragile e l'attuale pandemia, oltre a causare un danno economico più o meno importante a seconda del territorio e del settore, ha messo in luce alcuni punti di debolezza di natura strutturale e infrastrutturale che questo rapporto vuole approfondire.

---

<sup>2</sup> Queste considerazioni sono suffragate dalle evidenze contenute nel rapporto di valutazione intermedia del PSR 2014 – 2020 <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/programma-sviluppo-rurale-feasr/valutazione-intermedia-psr-2014-2020-principali-risultati>

## ASPETTI METODOLOGICI

Le analisi qui contenute sono frutto dell'elaborazione delle risposte ad un questionario creato dal gruppo di lavoro IRES Piemonte che si occupa di sviluppo dei territori rurali. Al questionario generale sono state aggiunte due specifiche sezioni elaborate da quattro Gruppi di Azione Locale (GAL)<sup>3</sup> con lo scopo di fare emergere i principali fabbisogni che le imprese dei loro territori dovrebbero soddisfare per ritornare alla piena operatività in sicurezza.

La popolazione target dell'indagine è formata dai beneficiari GAL, cioè da quelle imprese che hanno partecipato ai bandi pubblici presentando un progetto di investimento su una o più linee di intervento programmate nelle Strategie di Sviluppo Locale (GAL), ottenendo al fine un cofinanziamento.

I GAL hanno diffuso il questionario tramite due distinte modalità:

- Pubblicando il link al questionario sui rispettivi siti istituzionali.
- Coinvolgendo gli animatori territoriali<sup>4</sup> che hanno contattato direttamente gli imprenditori sottoponendogli le domande e compilando “conto terzi” il questionario.

Avendo come target i beneficiari delle SSL, il campione di rispondenti, formato da 798 imprese singole, non può essere rappresentativo di tutte le imprese rurali per diversi motivi:

- i settori dell'economia rurale che maggiormente si interfacciano con GAL e PSR sono l'agroalimentare, quello dedicato alla ricettività e alla ristorazione, il commercio e in minore misura i servizi, quindi settori anche importanti come ad esempio quello delle costruzioni, dell'agri meccanica o della logistica non sono rappresentati adeguatamente;
- all'interno dello stesso settore, il differente status: beneficiario – non beneficiario porta con sé un *bias* prodotto da parametri endogeni che solo in parte possono essere osservati.

I risultati e le conseguenti considerazioni sono quindi significativi per l'universo dei beneficiari che è un particolare sotto insieme dell'universo formato da tutte le imprese e da tutti i settori dell'economia rurale.

Dal punto di vista della rappresentatività per questo sottoinsieme, il numero delle imprese che hanno compilato il questionario garantisce a livello di stratificazione settoriale un livello di confidenza del 95% con un margine d'errore compreso tra l'1,5% nel caso delle attività di somministrazione e il 5,4% per il macrosettore che unisce PMI, imprese artigiane e servizi. Anche a livello

<sup>3</sup> I Gruppi di Azione Locale sono i gruppi di partenariato pubblico – privato che elaborano e attuano le Strategie di Sviluppo Locale (SSL) nelle aree collinari e montane del Piemonte seguendo i principi del CLLD-LEADER finanziato dal Fondo FEASR. Per approfondimenti sul metodo LEADER si consiglia di visitare la pagina della Commissione Europea a questo dedicata: [https://enrd.ec.europa.eu/leader-clld\\_it](https://enrd.ec.europa.eu/leader-clld_it)

<sup>4</sup> Gli animatori territoriali sono figure impegnate a comunicare alla popolazione locale le iniziative del GAL, a fornire assistenza tecnica sui bandi e, in generale, a raccogliere informazioni utili per i potenziali beneficiari e per il miglior funzionamento del GAL e la più efficace attuazione della SSL.

di differenziazione territoriale il campione è rappresentativo con livello di confidenza fissato al 95% e con margine di errore pari a circa il 3% sia per le aree collinari che montane.

**Tabella 1 Margini di errore per settore**

Rappresentatività per settore				
SETTORE	Numero domande presentate per settore	Risposte	Livello di confidenza	Margine di errore
Agricoltura, silvicoltura e pesca	540	272	95%	4.2
Artigianato, manifattura, servizi generali e servizi al turista	219	131	95%	5.4
Ateco 56: alloggio	220	190	95%	2.6
Ateco 55: ristorazione	118	115	95%	1.5
Commercio	102	90	95%	3.56
Totale*	1199	798	95%	2.01
*Per 52 domande non è stato possibile identificare il settore ATECO				
Rappresentatività per territorio				
TERRITORIO	Domande	Risposte	Livello di confidenza	Margine di errore
Aree collinari	660	398	95%	3.1
Aree montane	591	400	95%	2.79

Fonte: IRES Piemonte (dati domande da PSR Piemonte datawarehouse – CSI Piemonte)



# CAPITOLO 1

## L'OPINIONE DELLE IMPRESE

### PRINCIPALI EFFETTI SUL FATTURATO DELLE IMPRESE DURANTE LA FASE ACUTA DELL'EMERGENZA

Il periodo del *lockdown* ha inciso negativamente sul fatturato annuale delle imprese rurali, con un'ampiezza differente a seconda del settore economico.

Le attività di alloggio e ristorazione, ad esempio, sono state chiuse completamente e per un lungo periodo ristoranti, bar e altre attività di somministrazione non hanno neanche potuto avvalersi dei sistemi di *delivery*. Nel commercio, si sono registrate performance positive solo nel settore alimentare e di ciò hanno beneficiato anche i negozi di prossimità<sup>5</sup>.

Ipotizzando un fatturato pari a zero durante il periodo di chiusura è stato chiesto agli imprenditori di indicare quale fosse, in un periodo di normalità, l'incidenza del periodo marzo-maggio sul fatturato annuale in modo da avere una stima indiretta delle perdite. La risposta con maggiore frequenza percentuale ha indicato un valore compreso tra il 25% ed il 30%, proporzionale quindi ad un trimestre sull'anno (fig. 1). Solo alcune particolari attività, quali ad esempio l'agriturismo, l'allevamento ovicaprino da carne e il florovivaismo hanno indicato un danno più elevato perché particolarmente attive durante alcune festività, Pasqua su tutte, occorse durante il periodo di *lockdown*.

Riguardo alle previsioni su un eventuale futura riduzione di fatturato imputabile a cambiamenti di stili di vita o ad una riduzione degli spazi e dei clienti giornalmente servibili come strutturale conseguenza dell'emergenza sanitaria (fig. 2), tra gli imprenditori rurali intervistati regna l'incertezza, particolarmente tra gli agricoltori che sono tradizionalmente più cauti nelle previsioni in ragione di una volatilità più accentuata dei prezzi dei prodotti da loro trattati e dall'andamento meteorologico.

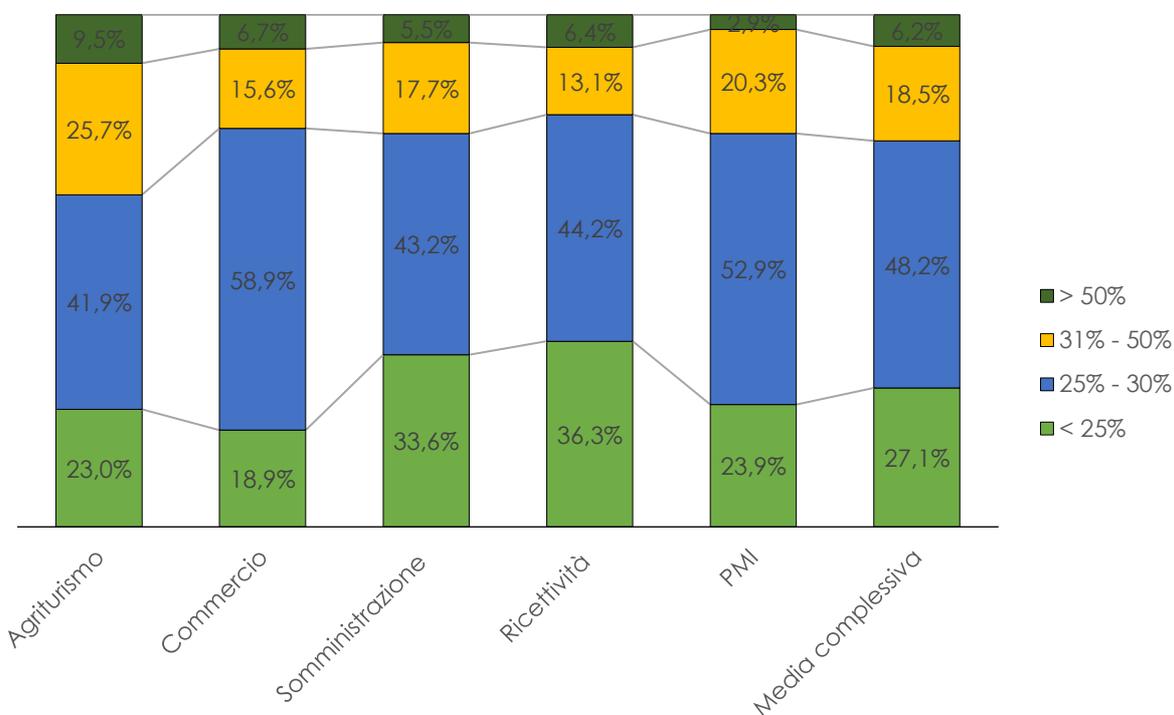
I meno ottimisti per il futuro sono coloro che si occupano di ricettività turistica e somministrazione; le maggiori difficoltà, per questi settori, sono date dal fatto che le imprese che offrono alloggio e ristorazione devono riorganizzare gli spazi per garantire un distanziamento e non tutti pensano di essere in grado di tornare alla capacità originale, con la conseguenza di un impatto negativo sul fatturato futuro, ipotizzando prezzi costanti per il cliente.

---

<sup>5</sup> Vedi: <https://www.ilsole24ore.com/art/vendite-dettaglio-cresce-solo-l-alimentare-e-botteghe-vanno-meglio-supermercati-ADy9RpV>

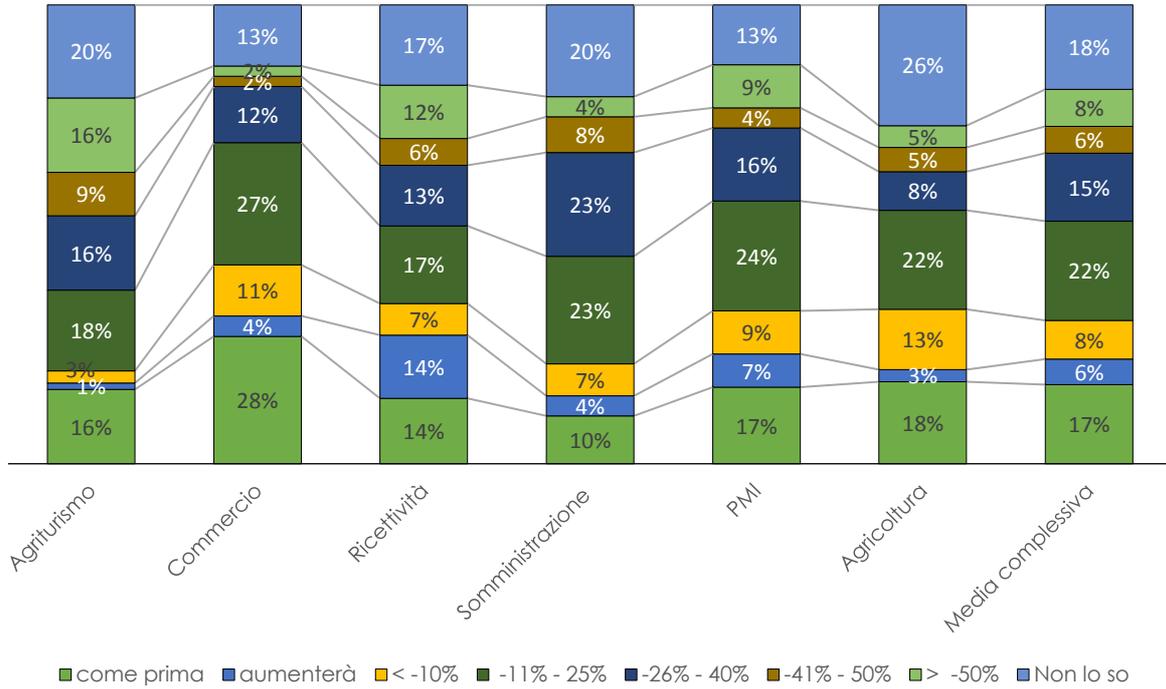
Come dimostra la figura 3 però, sono le attività di somministrazione quelle che pensano di ridimensionarsi in maniera più importante, mentre la gran parte degli esercizi ricettivi non sembra orientato, per ovvi motivi (in genere in ogni stanza alloggiano congiunti), di ridurre i posti letto. Le difficoltà che in futuro potranno coinvolgere le attività ricettive sono legate alla somministrazione dei pasti sia per via dei coperti disponibili nelle sale adibite al consumo, sia per la gestione dei servizi a buffet. Nel caso, ad esempio, che un albergo sia obbligato a rimodulare il modo di servire le colazioni eliminando i buffet dovrebbe probabilmente incrementare il numero dei lavoratori, andando in tal modo ad incrementare i costi a proprio carico.

**Figura 1 Incidenza sul fatturato annuo del periodo marzo maggio in un anno normale**



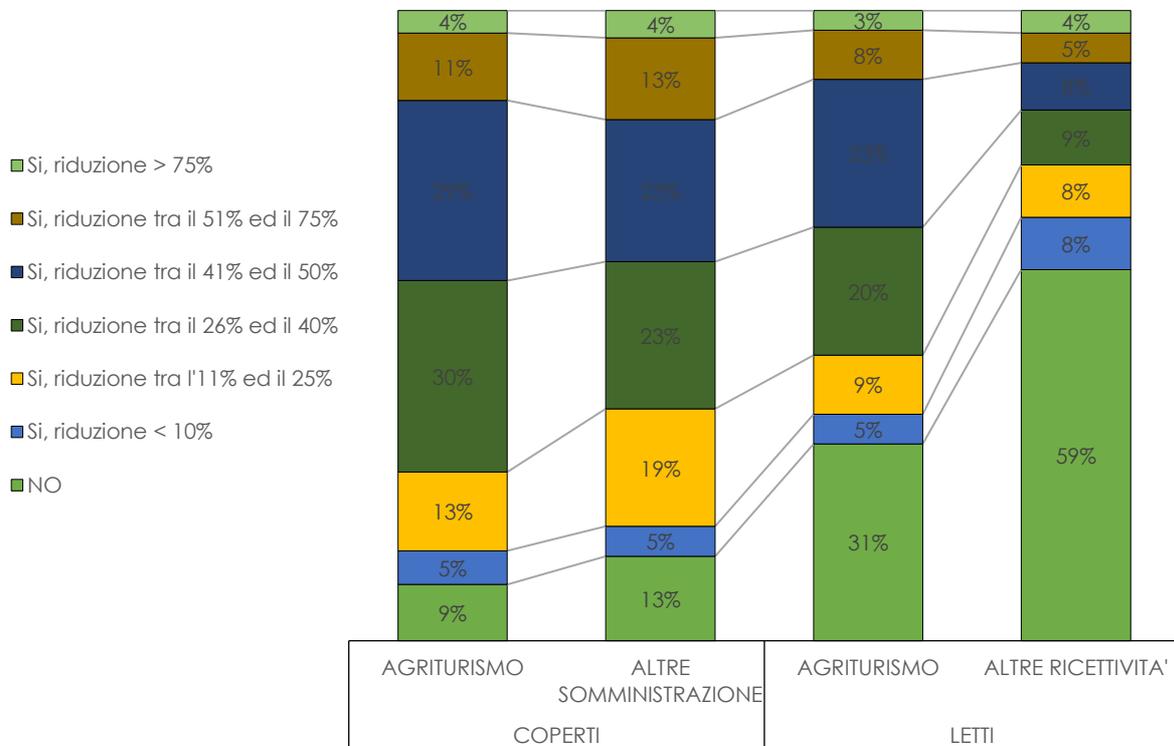
Fonte: IRES Piemonte

**Figura 2 Previsioni future: prevede una riduzione di fatturato nel prossimo futuro?**



Fonte: IRES Piemonte

**Figura 3 Prevede di ridurre in futuro il numero di letti o coperti?**



Fonte: IRES Piemonte

## FOCUS SULLE AZIENDE AGRICOLE

Una particolare attenzione va data alle aziende agricole che oltre ad essere i principali percettori delle politiche pubbliche cofinanziate dal FEASR sono anche attività che caratterizzano il mondo rurale, gestiscono il territorio e grazie alla loro attitudine multifunzionale rappresentano spesso l'architrave che sostiene le comunità rurali.

Le 272 aziende agricole che hanno risposto al questionario sono localizzate per il 65% in aree di collina o alta collina, il restante in aree montane.

La localizzazione si riflette sulla distribuzione per Orientamento Tecnico Economico<sup>6</sup> delle aziende (fig. 4). Viticoltura e frutticoltura sono le attività condotte con maggior frequenza dai rispondenti ed a seguire l'allevamento bovino da carne e l'ortofloricoltura.

Il 71% delle aziende conduce anche una attività secondaria di cui il 38% è di tipo agrituristico. Le attività secondarie più frequenti sono risultate essere, oltre la ricettività, la selvicoltura e la trasformazione di prodotti vegetali.

L'incidenza di queste attività sui ricavi totali aziendali (RTA) è inferiore al 10% per circa la metà delle aziende, ma per il 35% di esse tali attività rappresentano una fonte di ricavi importante per la famiglia agricola, incidendo per una quota superiore ad un quarto dei RTA (fig. 5).

Il 51% degli agricoltori afferma che l'emergenza sanitaria abbia inciso negativamente sul reddito aziendale, ma a questo fa da contraltare un altro 27% dei rispondenti che dichiara di non aver subito alcun tipo di impatto, mentre il 3% indica un impatto positivo (fig. 6).

I principali problemi che lamentano gli agricoltori (fig. 7) sono riconducibili alla chiusura dei canali distributivi, a criticità nel flusso di cassa e all'impossibilità di vendere direttamente i propri prodotti al settore Ho.Re.Ca<sup>7</sup> ed al pubblico.

La stratificazione per aree territoriali (fig. 8) mette in evidenza che nelle zone collinari il momentaneo blocco dei flussi turistici è stato un elemento problematico per l'8% dei rispondenti, mentre il 4% degli agricoltori con attività in area montana è più allarmato dalla riduzione del prezzo dei prodotti. Questi due ultimi elementi di criticità non erano stati previsti nella griglia delle risposte ma sono stati liberamente indicati dai rispondenti, rafforzandone ancor di più la portata del contenuto informativo.

Le principali difficoltà per le attività agricole, quindi, sono maggiormente legate a fattori esogeni e non a problematiche strutturali delle aziende. Infatti, nonostante le difficoltà, la larga maggioranza degli imprenditori agricoli che non praticano attività secondarie non ritiene necessario intervenire con degli investimenti di natura strutturale per adeguarsi alle norme

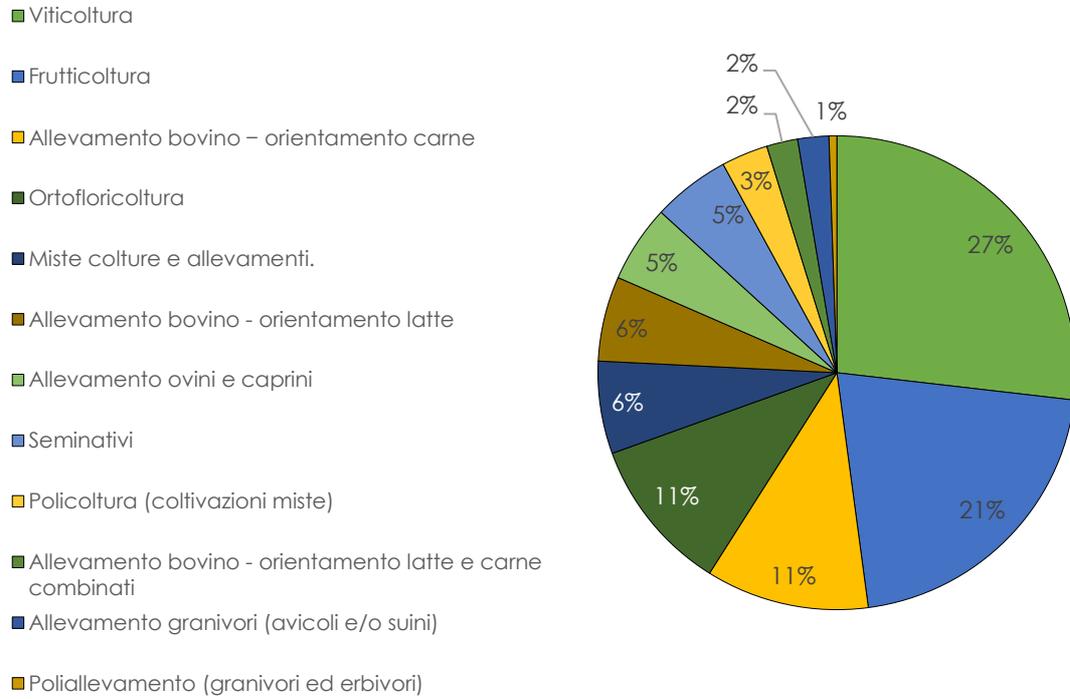
---

<sup>6</sup> Orientamento Tecnico Economico (OTE): Classificazione delle aziende agricole basata sulla determinazione dell'incidenza percentuale della produzione standard delle diverse attività produttive dell'azienda rispetto alla sua produzione standard totale.

<sup>7</sup> Il termine Horeca, o meglio Ho.Re.Ca., è l'acronimo di Hotellerie, Restaurant e Cafè (o Catering) e include l'industria alberghiera e tutte quelle attività che gravitano intorno a food, beverage e hospitality.

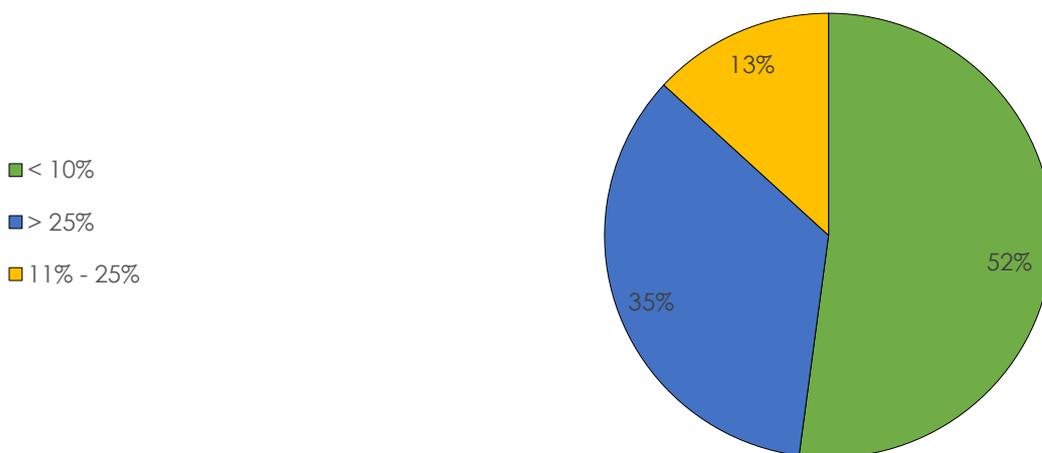
legate all'emergenza, mentre per coloro i quali svolgono anche attività secondarie un piccolo investimento sulla struttura e sui locali aziendali è ritenuto utile (fig. 9).

**Figura 4 Distribuzione per OTE delle aziende agricole che hanno risposto al questionario**



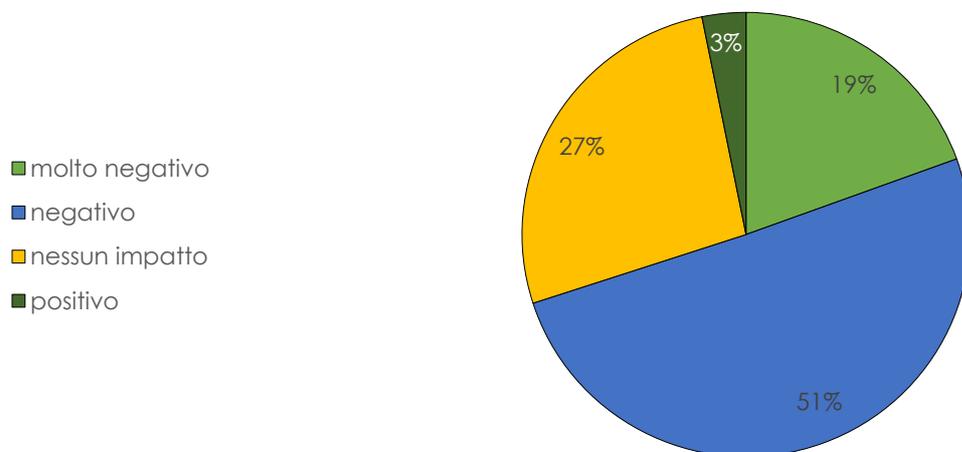
Fonte: IRES Piemonte

**Figura 5 Incidenza attività connesse sui ricavi totali aziendali**



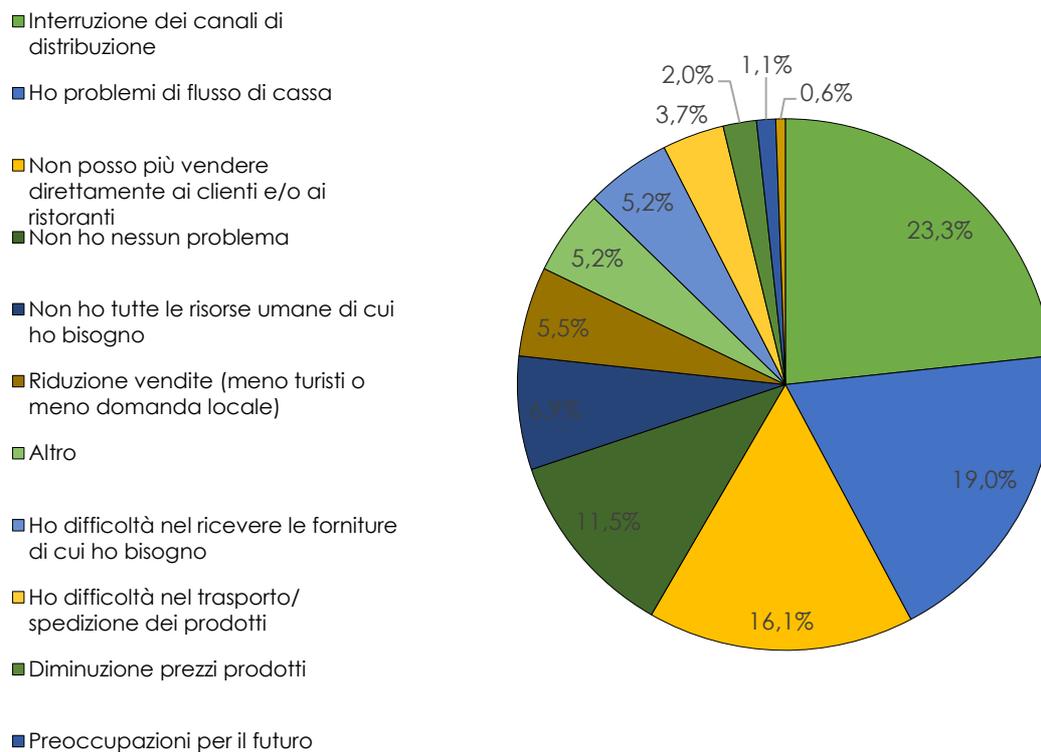
Fonte: IRES Piemonte

**Figura 6** Impatto dell'emergenza sanitaria sul reddito



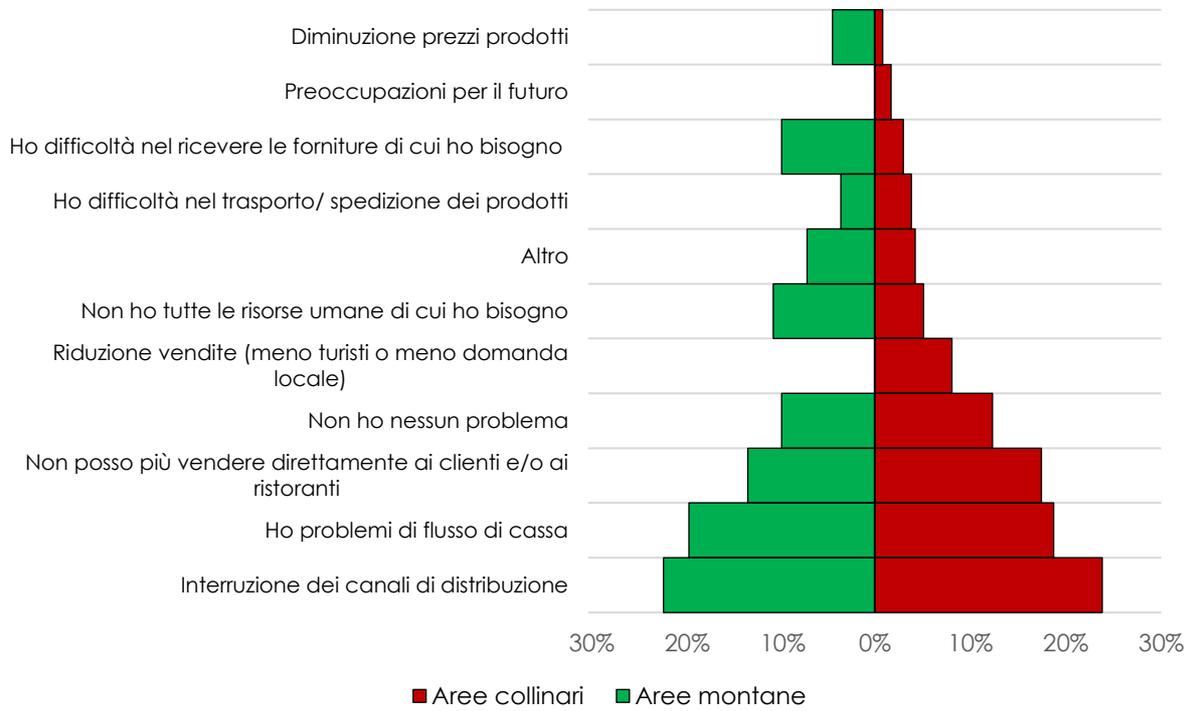
Fonte: IRES Piemonte

**Figura 7** Principali problematiche riscontrate dalle aziende agricole durante l'emergenza sanitaria



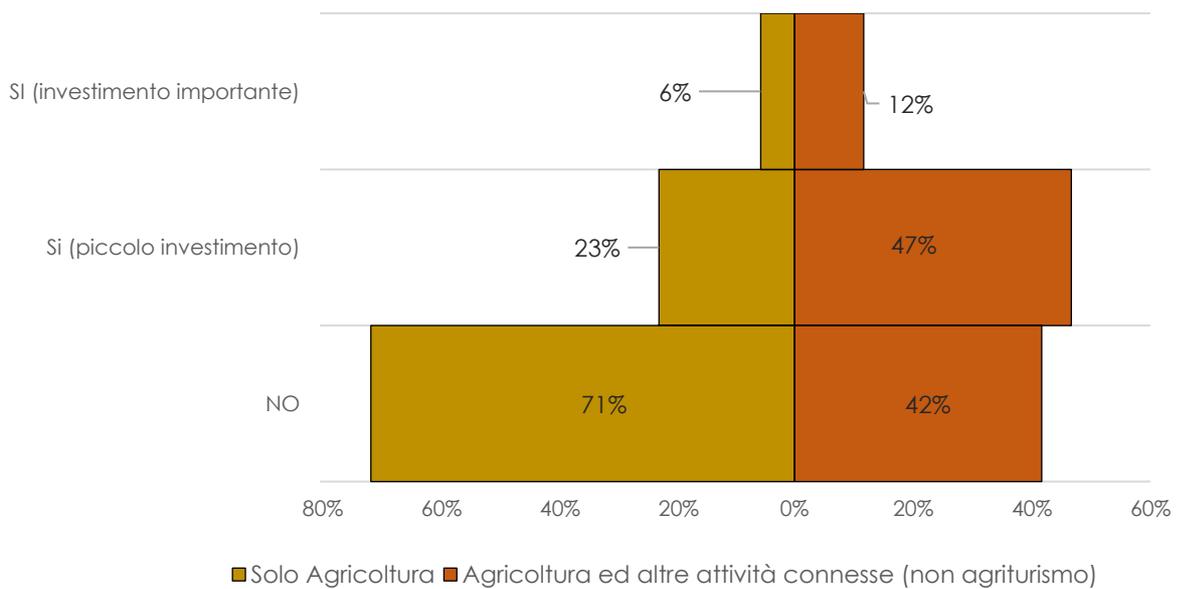
Fonte: IRES Piemonte

**Figura 8 Principali problematiche riscontrate dalle aziende agricole durante l'emergenza sanitaria nelle diverse tipologie territoriali**



Fonte: IRES Piemonte

**Figura 9 Ritiene necessario effettuare investimenti per adeguarsi alle norme relative all'emergenza in corso?**



Fonte: IRES Piemonte

## LE CONSEGUENZE DELL'EMERGENZA SANITARIA SUL LAVORO NELLE AREE RURALI

Il tema del lavoro, o meglio, dell'offerta di un lavoro stabile e con una remunerazione dignitosa rappresenta uno dei principali fattori utili allo sviluppo sociale ed economico delle aree rurali. La pandemia e le conseguenti misure di contenimento hanno obbligato molte imprese a chiudere temporaneamente al pubblico, gli spostamenti sono stati limitati e/o annullati e la domanda di beni e servizi è rapidamente cambiata. Tutto ciò ha inevitabilmente avuto un effetto negativo sui livelli occupazionali presenti e con una buona probabilità questo effetto permarrà anche nel prossimo futuro.

In questa sezione del questionario si è indagato sugli effetti dell'emergenza sanitaria sul lavoro. Dopo aver raccolto informazioni sul numero e sulla condizione contrattuale dei lavoratori impiegati è stato chiesto agli imprenditori di indicare a quanti dipendenti in operatività di servizio hanno dovuto rinunciare avvalendosi della Cassa Integrazione, facendo consumare le ferie pregresse, eccetera.

Inoltre è stato chiesto agli imprenditori se:

- 1) gli effetti delle misure di contenimento sul fabbisogno di lavoro delle loro attività avrebbero portato a rinunciare ad assunzioni che avrebbero fatto in una situazione di normalità;
- 2) se ritengono che nel futuro avranno difficoltà a trovare l'eventuale manodopera necessaria e con quali implicazioni sull'attività.

La struttura delle imprese in Piemonte è formata in larga maggioranza (94,5%) da PMI e da piccole unità locali con meno di 10 dipendenti (ASIA, Istat, 2017).

Questa struttura si riflette nel campione delle imprese che hanno risposto al questionario: il 96% di queste dichiarano un numero di dipendenti minore di 10.

In media, l'emergenza sanitaria ha provocato la temporanea riduzione di circa un terzo dei dipendenti in operatività di servizio (fig. 10). Suddividendo questo dato per aree di collina e montagna si ottengono all'incirca le stesse percentuali (fig. 11).

Le differenze emergono nei diversi settori dell'economia rurale presi in considerazione: le percentuali più elevate si rilevano, come atteso, nelle imprese legate al turismo (alloggio e ristorazione), mentre per quelle agricole e commerciali l'emergenza ha inciso in misura minore (fig. 12).

Il blocco dei licenziamenti, prorogato dal Decreto Rilancio fino al 17 agosto, garantisce temporaneamente per questi lavoratori la sicurezza del posto e presumibilmente molti di loro saranno riassorbiti, ma il generale calo di fatturato e l'incertezza sul futuro hanno indotto un numero non trascurabile di imprenditori a dichiarare che rinunceranno a nuove assunzioni che in un periodo di normalità avrebbero fatto.

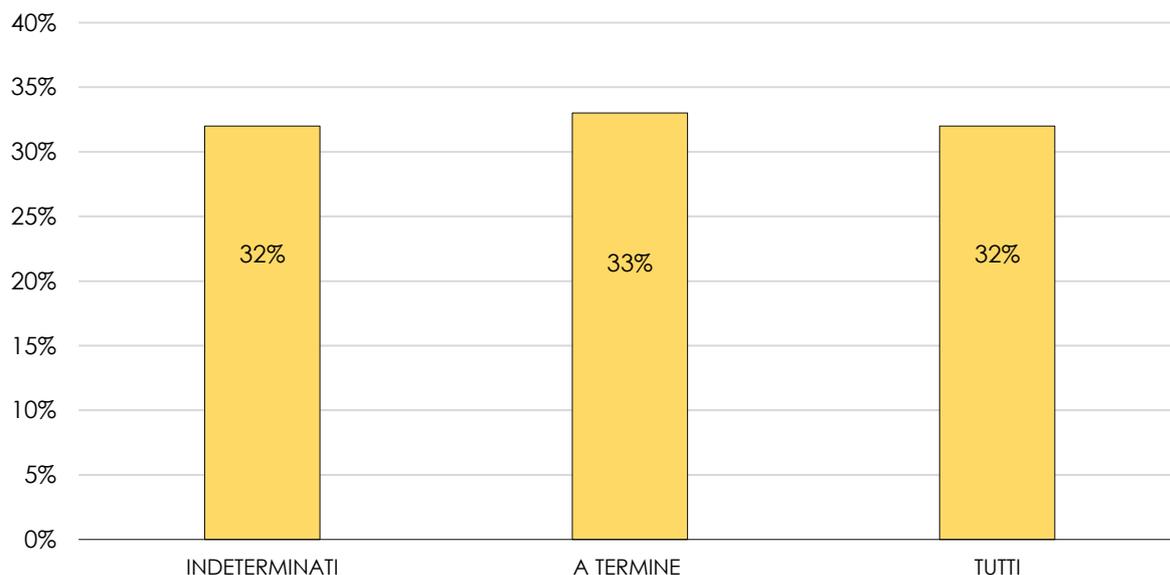
Il 47% dei rispondenti ha, infatti, dichiarato che se non ci fosse stata questa emergenza avrebbe provveduto ad assumere nuovo personale. Questa percentuale sale di 8 punti nelle aree montane.

Stratificando per settore si evidenzia come gli alberghi e le attività di somministrazione siano le attività dove gli imprenditori prevedono con maggiore frequenza a rinunciare a nuove assunzioni (fig. 13).

Gli imprenditori che hanno risposto al questionario hanno fornito il numero dei dipendenti che avrebbero assunto in una situazione di normalità. Ciò ha permesso di dimensionare il fenomeno delle mancate assunzioni che può essere interpretato come un effetto sul medio termine della pandemia e delle misure di contenimento intraprese.

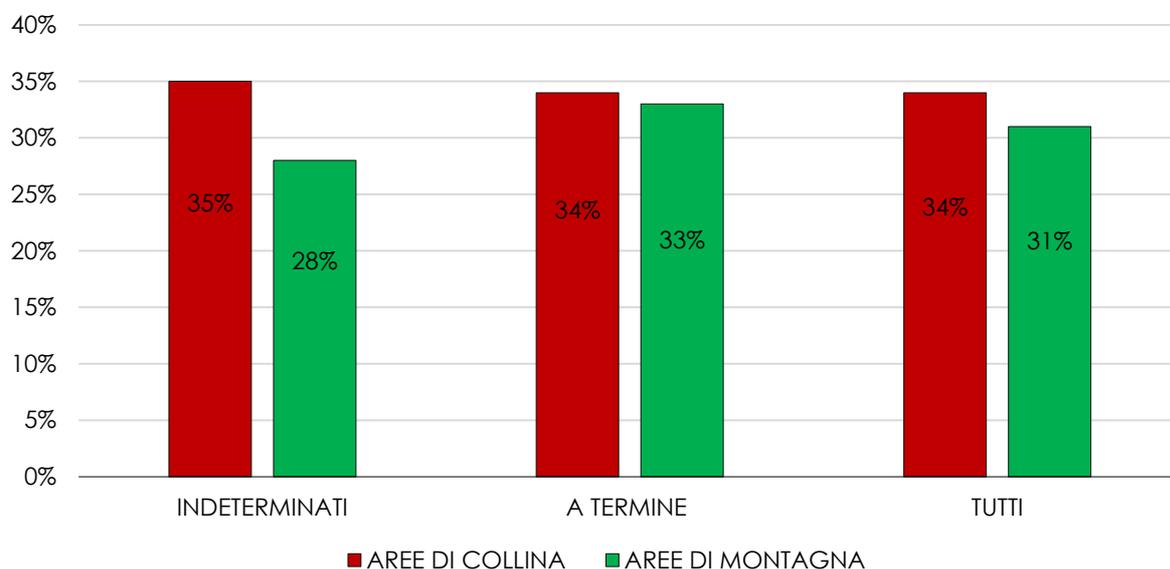
Tale dato è stato rapportato al numero dei dipendenti presenti nelle imprese dei rispondenti. Il risultato di questo rapporto, percentualizzato, indica che complessivamente il numero delle mancate assunzioni pesa per il 23% sul totale dei lavoratori in operatività nel periodo pre emergenziale; questa percentuale sale al 26% nelle aree montane.

**Figura 10 Percentuale di dipendenti in operatività di servizio a cui l'impresa ha dovuto rinunciare temporaneamente a causa dell'emergenza sanitaria sul totale dei dipendenti**



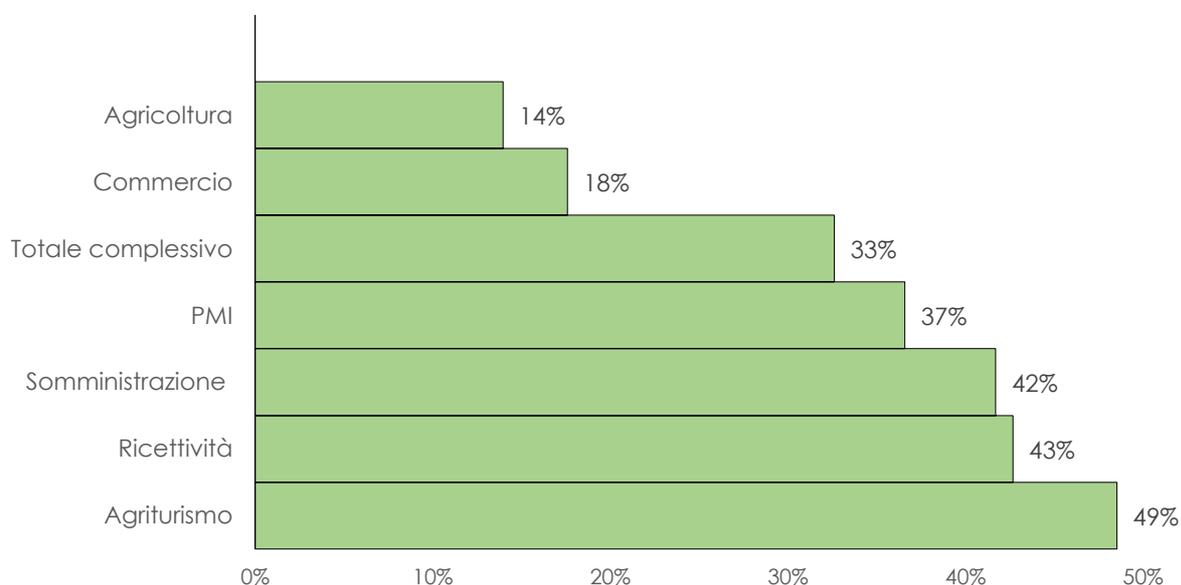
Fonte: IRES Piemonte

**Figura 11** Percentuale di dipendenti in operatività di servizio a cui l'impresa ha dovuto rinunciare temporaneamente a causa dell'emergenza sanitaria sul totale dei dipendenti, per tipologia territoriale



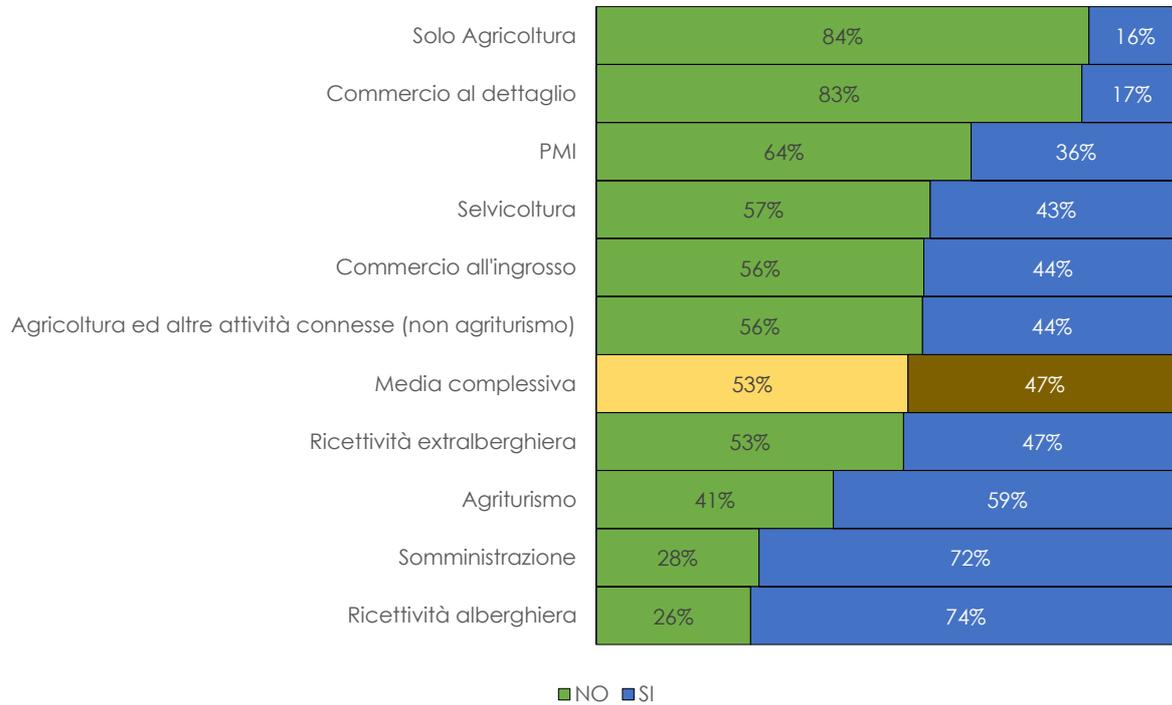
Fonte: IRES Piemonte

**Figura 12** Percentuale di dipendenti in operatività di servizio a cui l'impresa ha dovuto rinunciare temporaneamente a causa dell'emergenza sanitaria sul totale dei dipendenti, per settore



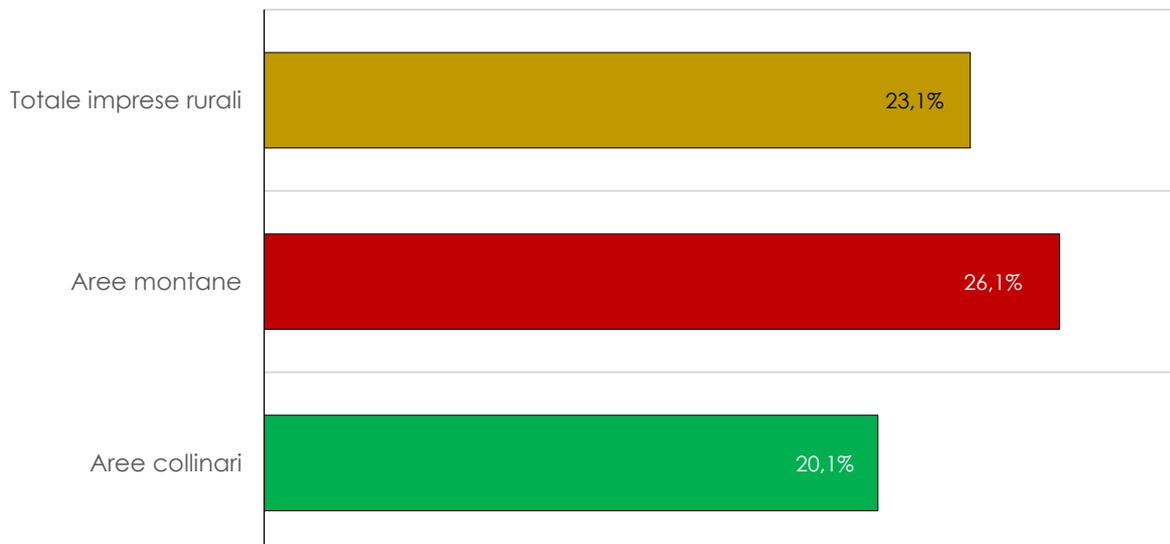
Fonte: IRES Piemonte

**Figura 13 Percentuale imprese che in una situazione di normalità avrebbe assunto nuovo personale**



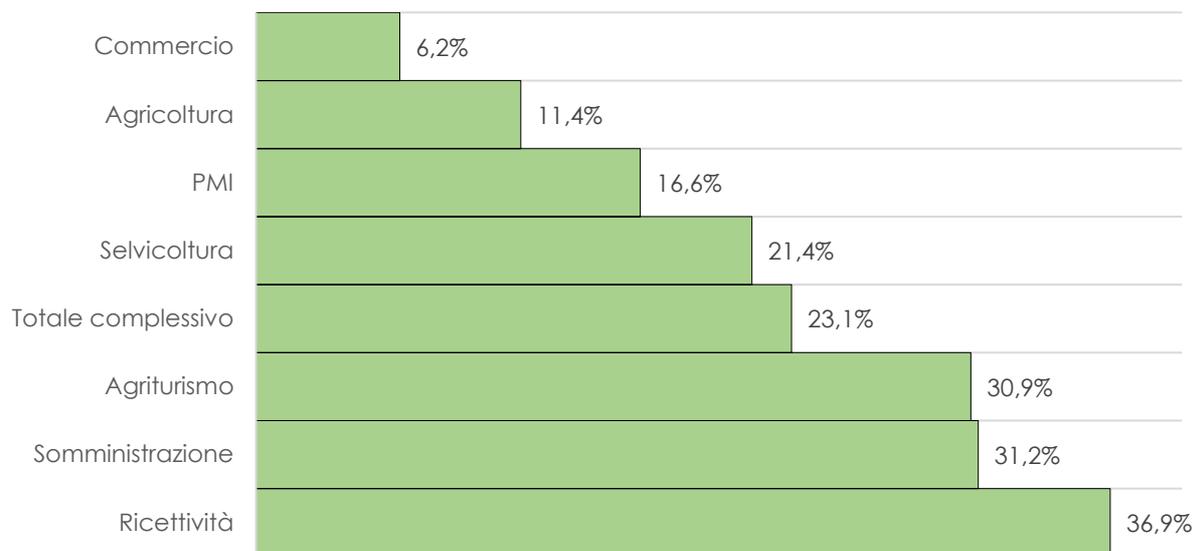
Fonte: IRES Piemonte

**Figura 14 Incidenza dei non assunti futuri sui dipendenti pre covid, media complessiva e per tipologie territoriali**



Fonte: IRES Piemonte

**Figura 15 Mancate nuove assunzioni in rapporto al personale in servizio ad inizio emergenza**



Fonte: IRES Piemonte

# CAPITOLO 2

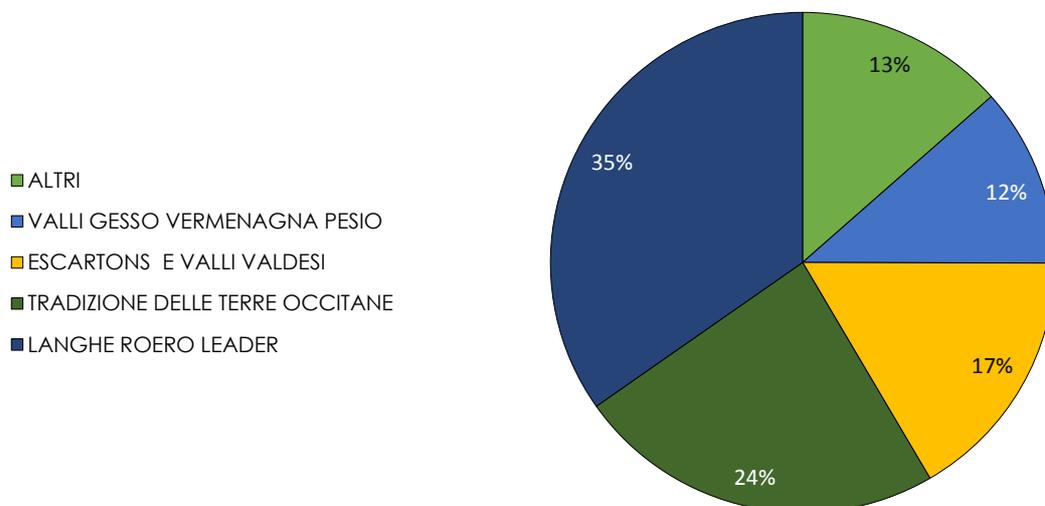
## I FABBISOGNI DELLE IMPRESE RURALI

Questa sezione del questionario è stata ideata dalle strutture di quattro GAL che hanno deciso di dedicare una parte della dotazione finanziaria a loro disposizione a nuovi bandi specifici per affrontare le conseguenze dell'emergenza sanitaria. Gli altri GAL del Piemonte non hanno ritenuto utile che venissero raccolte risposte su questi argomenti e pertanto hanno veicolato agli imprenditori dei rispettivi territori una versione priva delle due sezioni in oggetto; tuttavia, visto che il collegamento ad entrambe le versioni del questionario era di pubblico dominio, il 13% delle risposte è arrivato da imprenditori non situati nei quattro GAL proponenti. La frequenza percentuale delle risposte nelle diverse aree GAL è rappresentata in figura 16.

In questa parte del questionario le domande si sono concentrate su cosa serva concretamente alle aziende per adattarsi al nuovo contesto dato dall'emergenza sanitaria. Come evidenziato nella parte generale, il mondo dell'economia rurale sta attraversando un momento di forte incertezza per il futuro prossimo. Infatti, mentre appaiono chiari i fabbisogni di adattamento alla situazione contingente, le esigenze future restano maggiormente sfuocate e gli imprenditori delle aree rurali si dividono tra coloro che immaginano un completo ritorno alla normalità e coloro che prevedono una riduzione, a volte anche cospicua, del volume di affari.

Le opinioni differenti sono anche in questo caso correlate soprattutto al settore di attività, più che al tipo di localizzazione (montagna o collina): meno fosche le previsioni di chi opera nel commercio, nell'agricoltura, più allarmate, invece, quelle di chi gestisce attività di alloggio e ristorazione. Fortunatamente le notizie che giungono all'inizio di luglio dalle località rurali indicano una massiccia presenza di turisti (italiani), ma questa riscoperta delle località rurali avrà una conseguenza di fidelizzazione della clientela? A tutto ciò non si potrà che rispondere negli anni a venire, ammesso che si riesca a risolvere definitivamente l'emergenza SARS-CoV-2.

**Figura 16 Distribuzione percentuale per GAL dei rispondenti alle sezioni sui fabbisogni**



Fonte: IRES Piemonte

## LE PRINCIPALI CARENZE STRUTTURALI RISCONTRATE DELLE AZIENDE CONSEQUENTI ALL'EMERGENZA SANITARIA

La pandemia provocata dal COVID ha imposto importanti azioni di contenimento come la chiusura temporanea di molte attività e le successive norme sul distanziamento sociale. Non tutte le aziende e le imprese rurali possedevano le condizioni strutturali per adattarsi agevolmente alle nuove norme.

In media le principali carenze strutturali che riscontrano le aziende (fig. 17) riguardano lo spazio interno dei locali (30%) ed in seconda battuta la carenza di sistemi di sanificazione (17%). La possibilità ad accedere a spazi esterni può dare respiro alle imprese che somministrano cibo e bevande o che prevedono la sosta dei clienti. Questa opportunità, che molti comuni stanno stimolando con l'annullamento delle tasse sull'occupazione del suolo pubblico o con l'incremento della superficie complessivamente occupabile, per essere colta implica la disposizione di adeguate attrezzature che il 16,5% dei rispondenti dichiara di non avere.

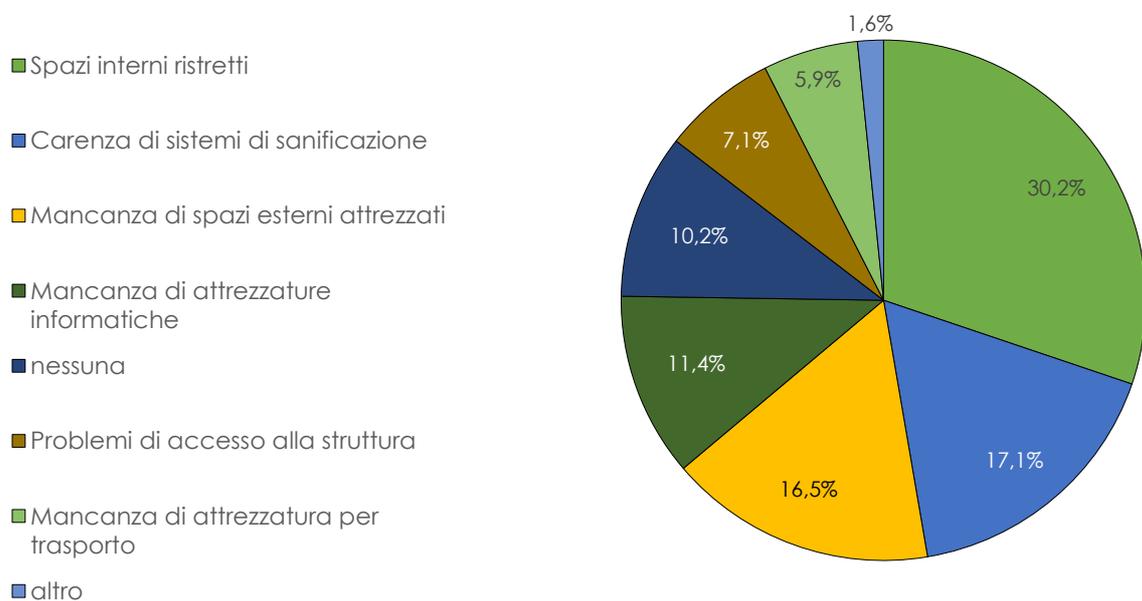
Un altro problema, che riguarda l'11% delle imprese, è la mancanza di attrezzature informatiche: il cambiamento delle modalità di vendita e di contatto con la clientela hanno infatti spinto ad una repentina e massiccia informatizzazione e diverse attività sono state colte impreparate sotto questo aspetto.

Stratificando le risposte per area territoriale (fig. 18) non emergono macroscopiche differenze, eccezion fatta per una maggiore percentuale di imprese localizzate in collina che non dichiarano problematiche strutturali rispetto a quelle localizzate in area montana.

Differenze maggiori, come atteso, si ritrovano suddividendo le risposte per settore di attività. Le attività agricole, naturalmente, sono quelle che hanno riscontrato meno problemi strutturali che però emergono quando si aggiungono in azienda altre attività connesse. Per gli altri settori la distribuzione percentuale delle risposte segue la distribuzione generale; si segnala però per le PMI, insieme che comprende servizi, manifattura e artigianato, una frequenza di risposte riguardanti la carenza di attrezzature informatiche che supera di 7 punti percentuale il dato medio complessivo.

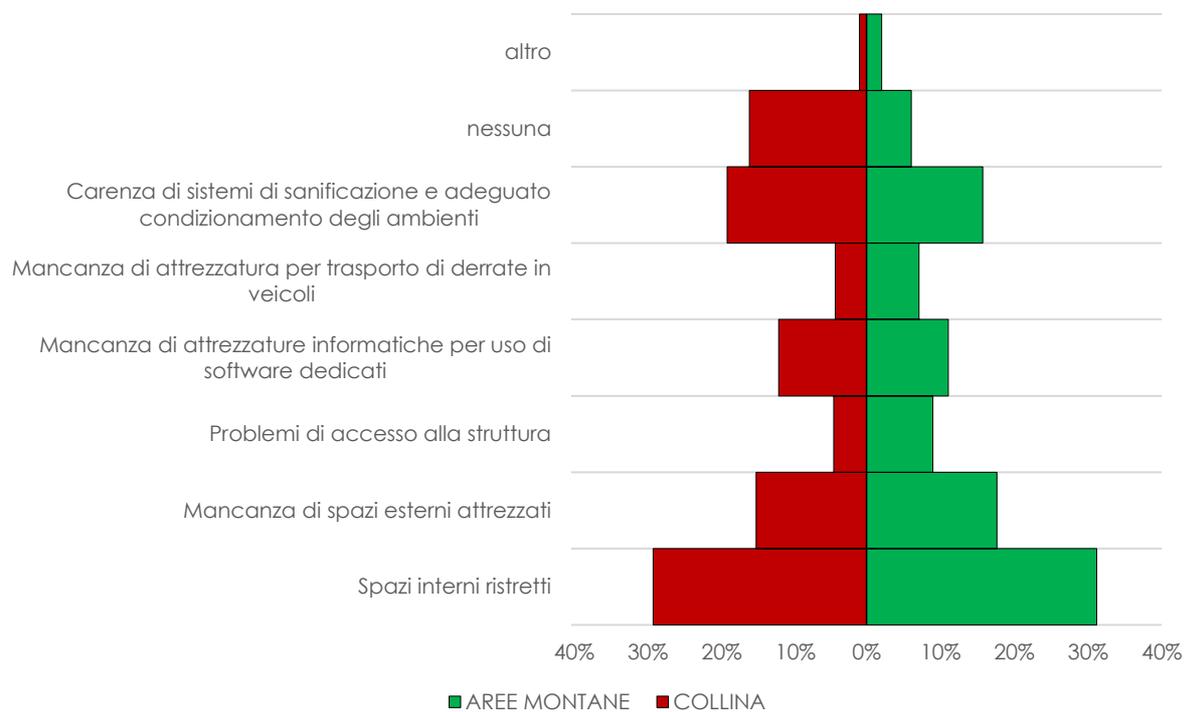
Come detto, la digitalizzazione delle attività è un modo per ovviare almeno in parte alle limitazioni connesse alle esigenze di distanziamento o ad eventuali limitazioni di movimento, ma in molte parti delle aree rurali è difficile da cogliere per via di una più complicata (e a volte costosa) gestione della logistica e, soprattutto, per la debolezza, l'instabilità se non addirittura l'assenza di connessioni con banda adeguatamente dimensionata alle nuove esigenze.

**Figura 17 Principali carenze strutturali riscontrate delle aziende conseguenti all'emergenza sanitaria**



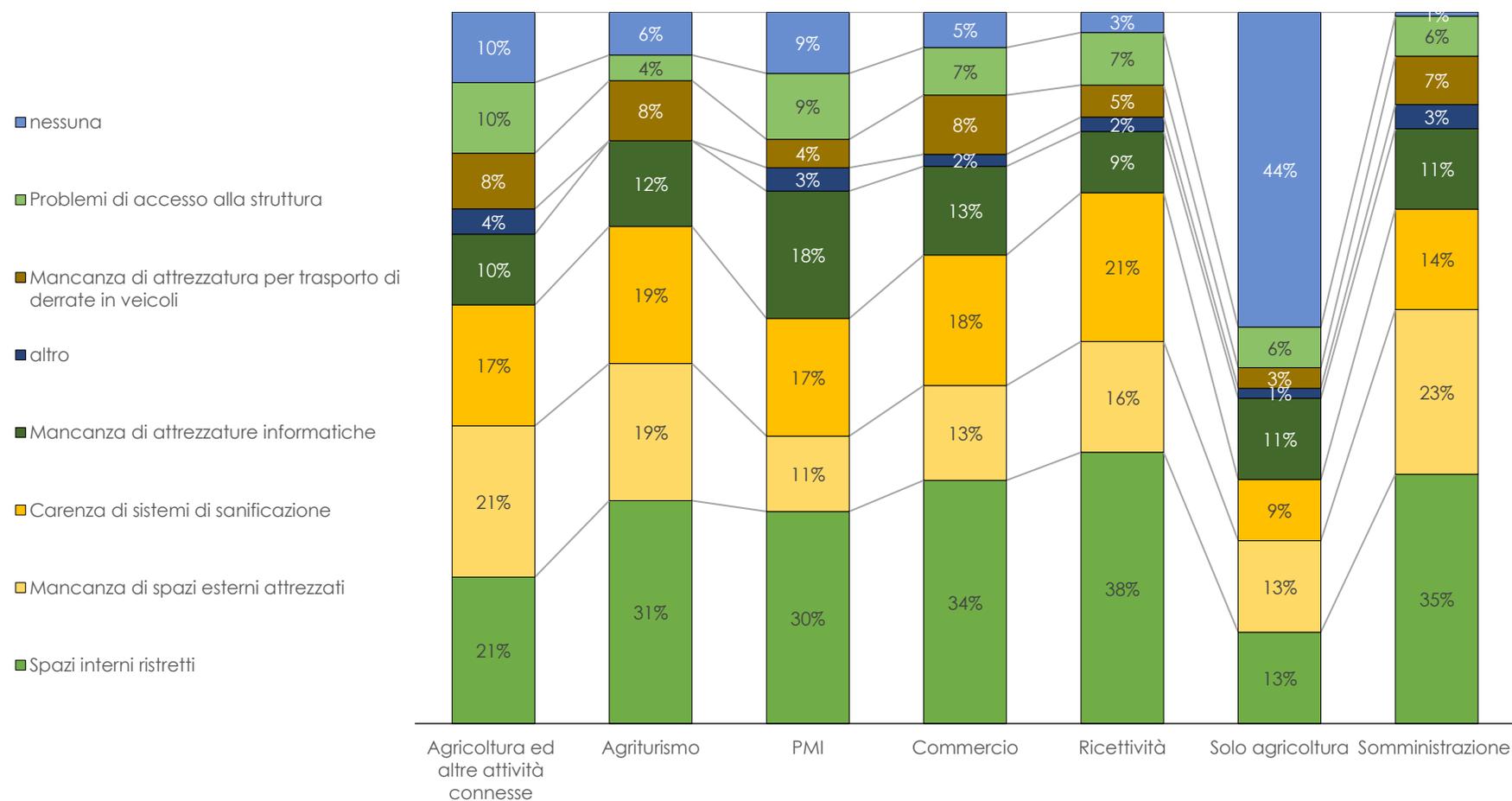
Fonte: IRES Piemonte

**Figura 18** Principali carenze strutturali riscontrate delle aziende conseguenti all'emergenza sanitaria, per tipologia territoriale



Fonte: IRES Piemonte

Figura 19 Principali carenze strutturali riscontrate delle aziende conseguenti all'emergenza sanitaria, per tipologia territoriale



Fonte: IRES Piemonte

## LE PRINCIPALI CARENZE IMMATERIALI RISCONTRATE DALLE AZIENDE A SEGUITO DELL'EMERGENZA SANITARIA

Il *digital divide* che coinvolge le aree rurali del Piemonte è un acclarato fattore limitante dello sviluppo territoriale, tant'è che anche attraverso l'utilizzo di fondi nazionali e fondi SIE, nel periodo di programmazione 2014-2020 è stato avviato il Piano per la Banda Larga che mira a fornire connessioni in fibra ottica veloci e stabili in aree nelle quali gli operatori privati non hanno interesse ad investire in ragione dello scarso ritorno economico connesso alla scarsa densità abitativa.

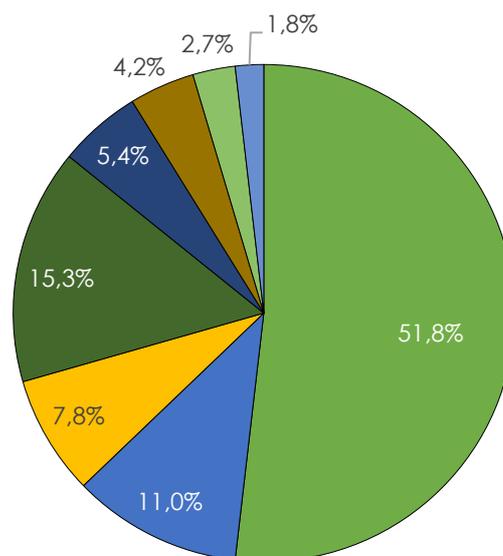
La recente emergenza sanitaria ha obbligato numerose imprese a modificare le modalità di vendita, di comunicazione, di marketing, attraverso l'impiego di tecnologie informatiche.

Nelle aree rurali queste opportunità sono state rallentate o impedita a causa della mancanza di infrastrutture appropriate. Tale situazione è ben evidenziata dal fatto che il 52 % delle imprese che hanno risposto lamentano proprio l'assenza o la debolezza del segnale che a volte riguarda addirittura la rete mobile.

Collegato al punto precedente si riscontra un 11% di rispondenti che dichiarano di avere scarse conoscenze informatiche ed il 15% che avrebbe necessità di sistemi di contatto per fidelizzare il cliente, che si potrebbero agevolmente sviluppare tramite appositi software (fig. 20).

**Figura 20 principali carenze immateriali riscontrate dalle aziende a seguito dell'emergenza sanitaria**

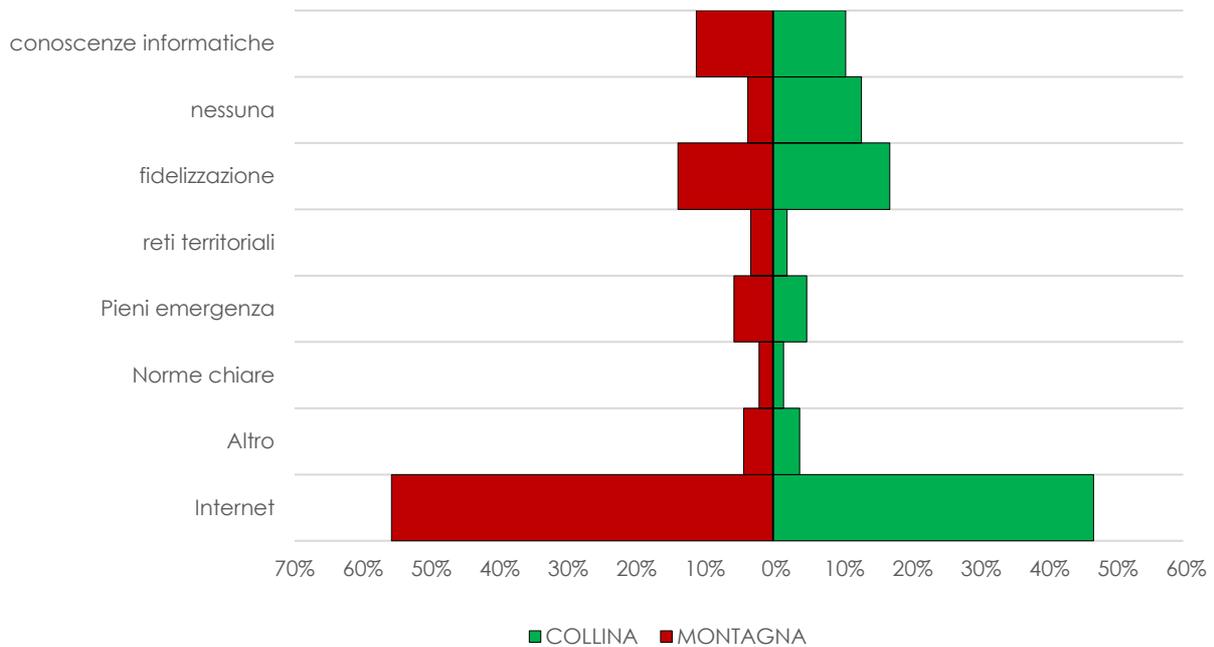
- Rete internet con segnale scarso o assente
- Scarse conoscenze informatiche
- Nessuna carenza riscontrata
- Sistemi di contatto finalizzati alla fidelizzazione del cliente
- Mancanza di piani di emergenza - regolamentazione aziendale (es. ingressi scaglionati..)
- Altro e non pertinenti
- Mancanza di reti territoriali di collaborazione con altri soggetti privati della filiera
- Burocrazia - mancanza di chiarezza delle norme - poco sostegno da parte pubblica



Fonte: IRES Piemonte

La suddivisione delle risposte per tipologia di territorio non mostra grandi differenze tranne per il fatto che una percentuale maggiore imprese che operano in montagna lamenta la carenza di una connessione internet sufficiente (fig. 21).

**Figura 21** Principali carenze immateriali riscontrate dalle aziende a seguito dell'emergenza sanitaria, per tipologia territoriale



Fonte: IRES Piemonte

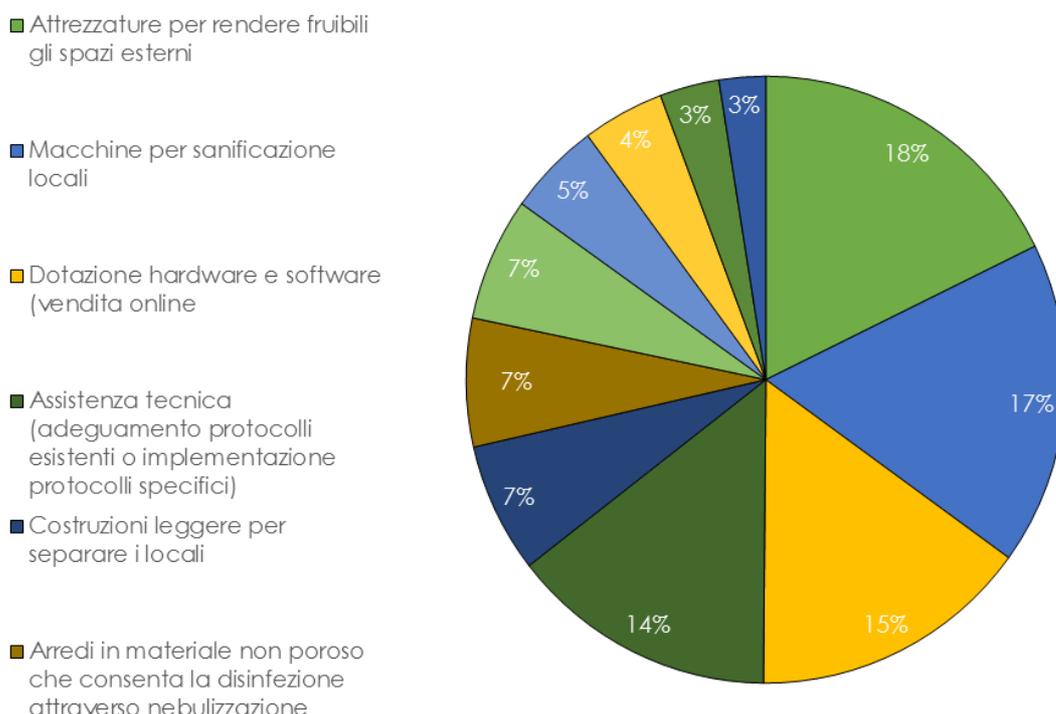
## INTERVENTI PRIORITARI PER LE RIAPERTURE E PROSEGUIMENTO DELLE ATTIVITÀ IN SICUREZZA E RISORSE UTILI

Gli interventi proposti nel questionario che gli imprenditori rurali giudicano prioritari per poter riaprire e svolgere in sicurezza le attività sono abbastanza coerenti con le carenze riscontrate nelle domande precedenti. Il tipo di intervento più richiesto riguarda le attrezzature per gli spazi esterni (18 %), di primaria importanza per coloro che possono sfruttare questa opportunità anche nella stagione fredda con gli appositi accorgimenti (ad esempio "funghi riscaldanti" o strutture coibentate) per compensare la riduzione degli spazi interni. Gli altri interventi maggiormente richiesti riguardano l'acquisto di macchinari per la sanificazione dei locali (17 %) e la dotazione hardware e software (15 %).

Da sottolineare che il 14 % delle imprese desidererebbe poter contare su una assistenza tecnica utile ad adeguarsi ai protocolli esistenti sia generali che specifici, riguardanti le disposizioni di

sicurezza sanitaria. In molte risposte aperte compaiono (anche se spesso in modo non pertinente alla domanda) numerose affermazioni degli imprenditori che lamentano l'eccessivo carico burocratico, le norme confuse e una generale incertezza nell'applicazione; la possibilità di avvalersi di un'assistenza tecnica specifica potrebbe rappresentare un'iniziativa decisamente utile. Gli strumenti e le risorse per attivare questo tipo di supporto potrebbero essere trovati nel PSR tramite la misura 2 "Servizi di consulenza".

**Figura 22 Interventi prioritari per le riaperture e proseguimento delle attività in sicurezza**



Fonte: IRES Piemonte

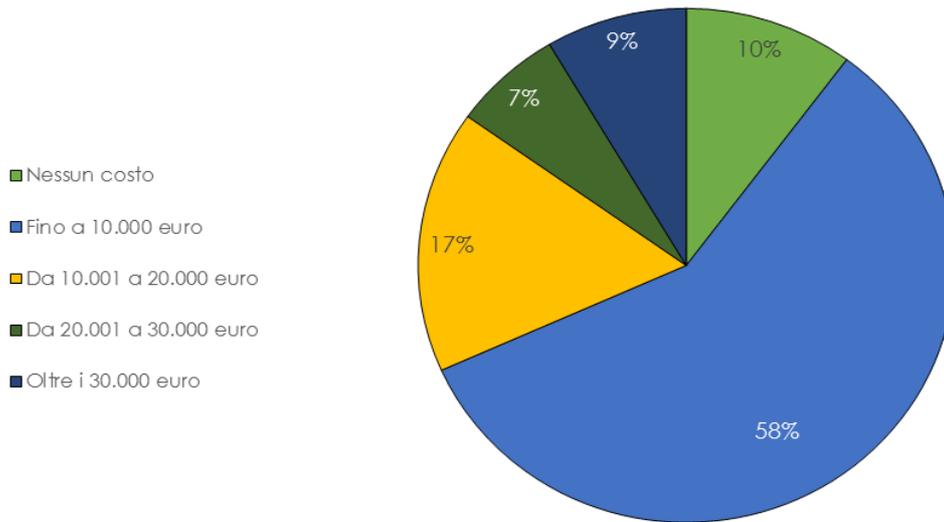
La stima del costo per gli interventi utili alla riapertura e/o alla ripresa in sicurezza della loro attività dimostra che gli imprenditori rispondenti non necessitano di una cifra importante: il 10 % non prevede alcun costo, il 58 % prevede una spesa fino a 10.000 euro; il 17 % tra i 10.000 ed i 20.000 euro, mentre il restante 16 % stima un costo superiore ai 20.000 (fig. 23).

La suddivisione per settore di attività riflette comunque le specificità emerse in tutte le sezioni del questionario: il macrosettore formato da alloggio e ristorazione è quello che necessita di sostenere i maggiori costi di adeguamento. Per le attività agricole si rileva la consueta dicotomia tra chi svolge anche attività connesse e chi invece conduce solo le attività agricole propriamente dette.

L'80 % dei rispondenti afferma che per coprire i costi degli investimenti in oggetto sarebbe utile un intervento pubblico. Tra questi il 77 % in caso di aiuto pubblico sarebbe disponibile a farsi

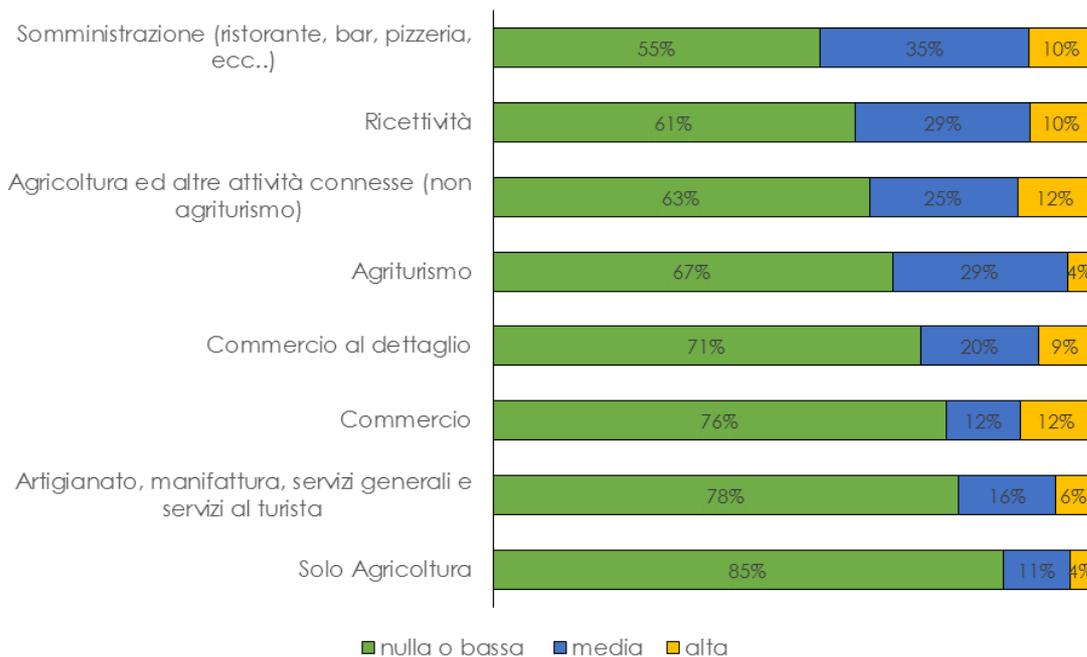
carico di una quota del costo (fig. 24). È stato chiesto anche un parere sulla aliquota di contributo che dovrebbe essere applicata e, in questo caso, la risposta più frequente (34%) indica il 50%, ma il 25% dichiara il 100%, il che significa che questi imprenditori desidererebbero un contributo in conto capitale a fondo perduto e senza alcuna quota di cofinanziamento da parte privata.

**Figura 23 In quanto si può stimare il costo degli interventi di adeguamento?**



Fonte: IRES Piemonte

**Figura 24 In quanto si può stimare il costo degli interventi di adeguamento?**



Fonte: IRES Piemonte

La forte richiesta di un contributo a fondo perduto e di modesta entità per impresa emerge anche dalle risposte ad una domanda aperta che chiedeva agli imprenditori quali fossero le loro proposte ed i loro suggerimenti.

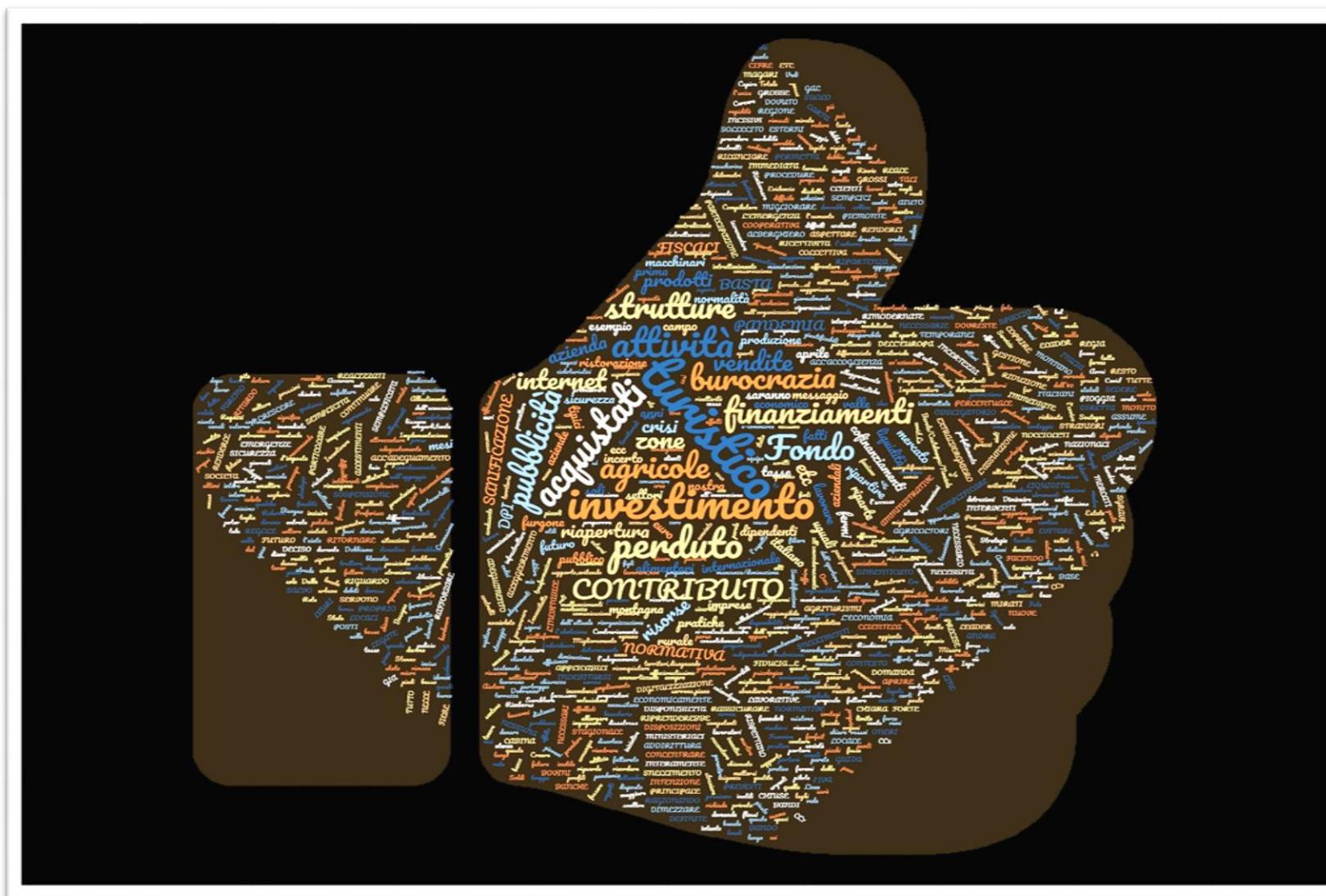
L'analisi delle risposte aperte, che hanno prodotto le più disparate considerazioni, è stata condotta con la tecnica della *word cloud analysis*<sup>8</sup>.

Dopo aver eliminato dall'elenco delle parole le preposizioni, gli articoli o altri termini non pertinenti è risultato che quelle più frequentemente utilizzate per suggerire o proporre azioni utili a risolvere, almeno parzialmente, le problematiche legate a questa emergenza sanitaria, riguardano la necessità di fare investimenti sostenuti (in parte o in toto) dal pubblico e che la parte finanziata dalla pubblica amministrazione sia a fondo perduto. Inoltre molti pongono l'accento su alcuni settori specifici ritenuti importanti per l'economia rurale in particolare il turismo e sull'esigenza di investire in marketing territoriale. Infine emerge la questione "burocrazia" che è generalmente interpretata negativamente per il gran numero di documenti che gli imprenditori devono produrre o per i timori che una volta stabiliti i termini di eventuali aiuti questi ultimi vengano erogati con un ritardo eccessivo rispetto alle reali esigenze degli imprenditori (fig. 25).

---

<sup>8</sup> Un *word cloud* (nuvola di parole) è una rappresentazione visiva della frequenza delle parole. Più comunemente appare il termine all'interno del testo analizzato, più grande è la parola nell'immagine generata.

Figura 25 Word Cloud relative alle proposte ed ai suggerimenti forniti dagli imprenditori rurali per affrontare e superare l'emergenza sanitaria



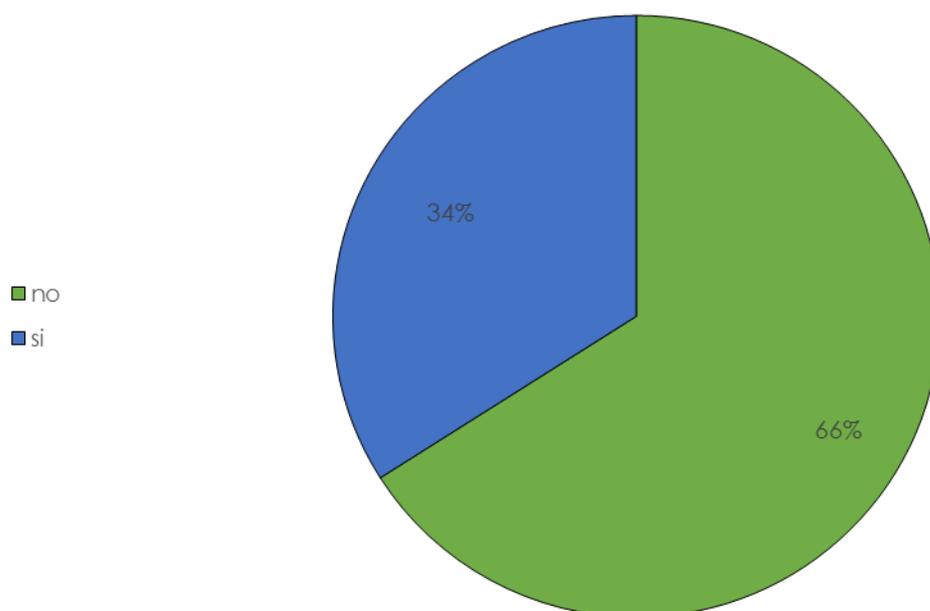
Fonte: IRES Piemonte

## BUONE PRATICHE E AZIONI DI CONTENIMENTO GIÀ IN ATTO

La sezione “fabbisogni” del questionario sondava anche la conoscenza degli imprenditori a proposito di azioni messe in atto da altre imprese rurali per fronteggiare l'emergenza e sulla conoscenza di interventi a sostegno dell'economia rurale attuati da soggetti pubblici e/o privati sui diversi territori.

Alla prima domanda (fig.26) ha risposto positivamente solo il 34% degli intervistati e le iniziative elencate sono circoscrivibili a poche tipologie di interventi: la sanificazione dei locali e la dotazione di DPI, per le imprese che hanno continuato l'attività, il tentativo di aumentare la domanda attraverso promozioni, modalità di vendita a domicilio o on line e in generale il rispetto delle normative e dei protocolli. Anche in questo caso alcuni imprenditori hanno dichiarato esplicitamente di aver dovuto rinunciare ai dipendenti in operatività (fig.27).

**Figura 26** Conoscenza di prassi ad hoc adottate degli imprenditori

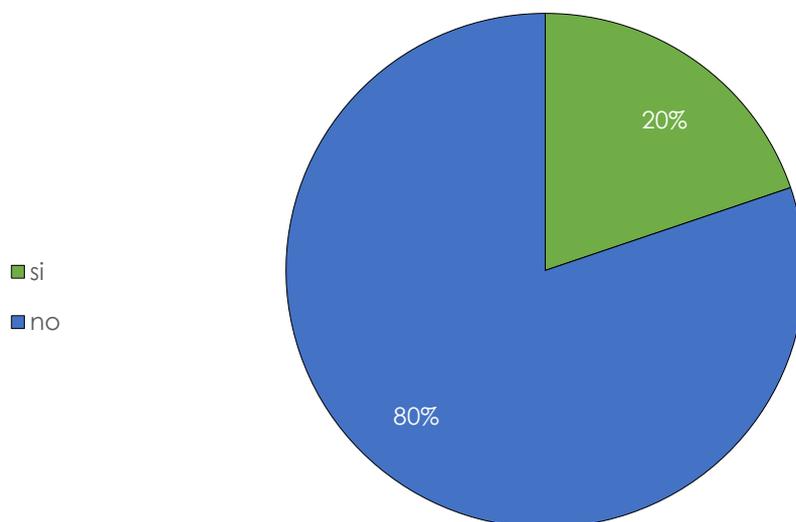


Fonte: IRES Piemonte



Per quanto concerne la seconda domanda, ben l'80% delle imprese rispondenti dichiara di non essere a conoscenza di azioni di natura pubblica o privata destinate a sostenere l'economia rurale (fig. 28). La gran parte di coloro che hanno risposto in modo positivo, però, non elenca alcun particolare intervento se non quelli messi in campo a livello nazionale o regionale: i vari bonus per le imprese ed i lavoratori ed i bandi a favore delle imprese agricole promulgati dall'ISMEA. Altri rispondenti indicano gli interventi portati avanti dai singoli Comuni o dai livelli territoriali delle organizzazioni di categoria come nel caso del Pinerolese dove viene citata l'iniziativa "adotta un negozio"<sup>9</sup>, oppure la possibilità di non pagare l'occupazione del suolo pubblico per i dehors.

**Figura 28 Siete a conoscenza di altre azioni introdotte da soggetti privati/pubblici a sostegno dell'economia rurale?**



Fonte: IRES Piemonte

<sup>9</sup> <http://www.comune.pinerolo.to.it/web/index.php/news/campagne/2921-adotta-un-negozio-a-pinerolo>



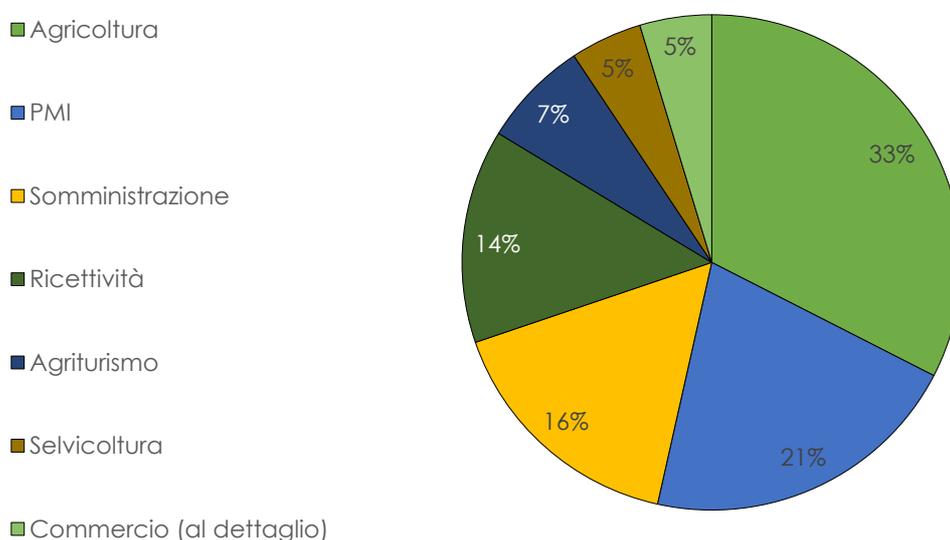
# CAPITOLO 3

## IL PARERE DEI TESTIMONI PRIVILEGIATI

Parallelamente all'indagine rivolta alle imprese, una parte del questionario è stata adattata per essere somministrata ai referenti territoriali delle Organizzazioni di Categoria.

In totale coloro che hanno risposto sono stati 43, distribuiti per settore come in figura 30.

**Figura 30** Frequenza percentuale delle risposte dei referenti delle Organizzazioni di categoria per settore



Fonte: IRES Piemonte

Le opinioni dei rappresentanti di categoria sono sostanzialmente in linea con quelle provenienti dai singoli imprenditori intervistati per quanto concerne l'impatto dell'emergenza sul fatturato, sul lavoro, sulle principali problematiche e sulla prevista riduzione futura del fatturato delle imprese dei settori da loro rappresentati.

Considerando che i rappresentanti intervistati sono in contatto con tutte le imprese del loro territorio e non solo con quelle beneficiarie di contributi da parte dei GAL (che sono state il target prevalente del questionario) si può ipotizzare che a prescindere dalle differenze esistenti tra i due gruppi, gli effetti causati dall'emergenza sanitaria siano stati simili, così come simili sono i bisogni da soddisfare con l'obiettivo di tornare ad una situazione di piena operatività.

L'unico interrogativo formulato in modo specifico per i rappresentati delle organizzazioni chiedeva se fossero a conoscenza del fatto che alcune attività del loro settore avessero dovuto cessare definitivamente l'attività a causa dell'emergenza sanitaria. Complessivamente il 70%

degli intervistati non ha rilevato alcuna chiusura di attività imputabile direttamente all'effetto del Coronavirus.

Tuttavia, analizzando la distribuzione territoriale dei rispondenti a conoscenza di chiusure di attività si osserva che sono state segnalate criticità in 10 aree GAL su 14 (fig. 31).

A chi ha risposto affermativamente è stato ulteriormente chiesto di stimare una percentuale delle attività cessate sul totale di quelle dello stesso settore. Queste, riassunte nelle tabelle 2 e 3, indicano somministrazione, artigianato e piccola impresa come le attività maggiormente afflitte da cessazioni. A livello territoriale le aree del VCO, Val Sesia e Canavese sono valutate come quelle più colpite da questo punto di vista.

**Tabella 2 Nella zona e settore di riferimento è venuto a conoscenza di aziende/impresе che hanno cessato definitivamente l'attività a causa dell'emergenza sanitaria?**

Settore di riferimento del Rappresentante di Categoria	Non a conoscenza di chiusure causa SARS-COV2	A conoscenza di chiusure causa SARS-COV2	Totale
Agricoltura	12	2	14
Artigianato, PMI	3	6	9
Somministrazione	4	3	7
Ricettività	6	0	6
Agriturismo	2	1	3
Selvicoltura	2	0	2
Commercio al dettaglio	1	1	2
<b>Totale</b>	<b>30 (70%)</b>	<b>13 (30%)</b>	<b>43</b>

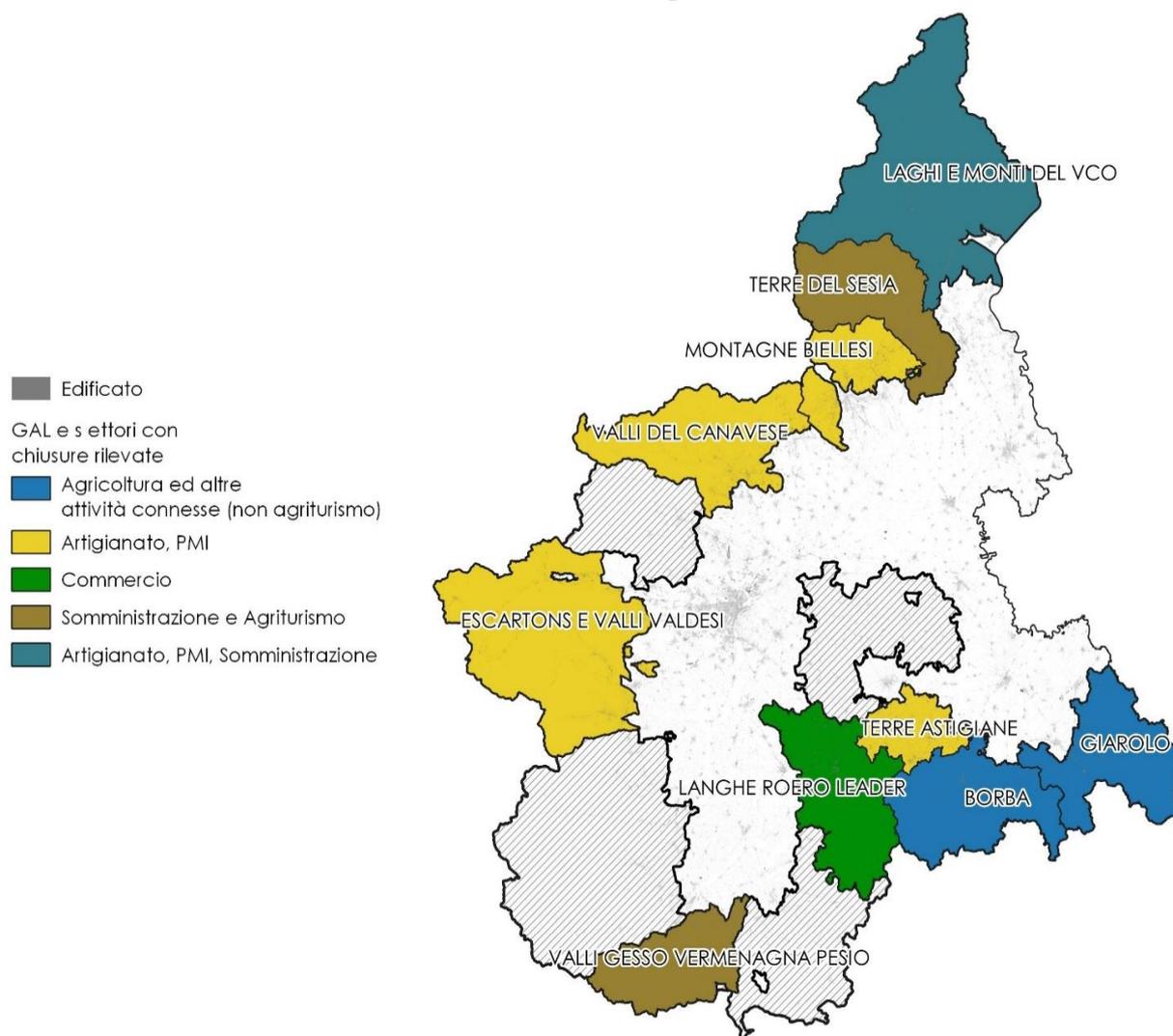
Fonte: IRES Piemonte

**Tabella 3 Stima di incidenza delle attività cessate sul totale delle attività dello stesso settore secondo i referenti delle organizzazioni di categoria**

GAL	Settore	meno 1%	2% - 5%	6% - 10%	tra 11% e 25%
BORBA	Agricoltura				
ESCARTONS E VALLI VALDESI	Artigianato, PMI				
GIAROLO	Agricoltura				
LAGHI E MONTI DEL VCO	Artigianato, PMI				
LAGHI E MONTI DEL VCO	Somministrazione				
LANGHE ROERO LEADER	Commercio				
MONTAGNE BIELLESI	Artigianato, PMI				
TERRE ASTIGIANE	Artigianato, PMI				
TERRE DEL SESIA	Agriturismo				
TERRE DEL SESIA	Somministrazione				
VALLI DEL CANAVESE	Artigianato, PMI				
VALLI GESSO VERMENAGNA PESIO	Somministrazione				

Fonte: IRES Piemonte

**Figura 31 GAL e settori di attività per i quali i referenti territoriali delle Organizzazioni di Categoria Intervistati hanno rilevato chiusure causate dall'emergenza sanitaria**



Fonte: IRES Piemonte

## CONCLUSIONI

I risultati del questionario somministrato agli imprenditori rurali hanno dimostrato come la pandemia e le conseguenti misure di contenimento abbiano inciso sul fatturato delle imprese in una misura dipendente più dal settore di appartenenza che dalla localizzazione. Questa, tuttavia, si rivela importante per la buona riuscita delle azioni di adattamento alle nuove condizioni di contesto createsi. In particolare, emerge chiaramente che il persistente divario digitale di cui soffrono i territori rurali rispetto alle zone urbane ha limitato (ed a volte impedito) di sfruttare al meglio le opportunità che le tecnologie informatiche avrebbero potuto offrire per proseguire le attività, i contatti coi clienti e la vendita dei prodotti.

Il divario digitale si manifesta sia a livello infrastrutturale sia a livello di conoscenze informatiche. La questione infrastrutturale è un problema annoso: l'attuazione della strategia italiana per la banda ultra larga, basata sulla realizzazione del "Piano Banda Ultra Larga" approvato dalla Commissione Europea il 18 dicembre 2012, è in grave ritardo<sup>10</sup> e, sebbene alcuni piccoli operatori privati, operando con tecnologie wireless, stiano progressivamente ampliando la coperture internet veloce nelle aree rurali, diverse zone non hanno ancora la possibilità di sfruttare una connessione stabile e veloce. Il problema è talora aggravato da "buchi" di coperture della rete di telefonia mobile.

Non di secondaria importanza la questione delle conoscenze informatiche, l'alfabetizzazione digitale, che dovrebbe essere stimolata anche con l'impiego delle risorse specifiche dedicate allo sviluppo rurale.

Un altro problema che affligge le aree rurali è legato alla possibilità di accedere a servizi di consulenza. Le linee guida e le normative legate alle misure di contenimento della pandemia sono apparse, agli occhi degli imprenditori, poco chiare. Le Organizzazioni di Categoria presenti su tutti i territori sono certamente un aiuto imprescindibile, ma anch'esse, di fronte a nuove problematiche, hanno necessità di formare i propri tecnici. Anche in questo caso, l'impiego di risorse specificamente destinate allo sviluppo rurale potrebbero rivelarsi utili.

Ultimo tema di ampio respiro che si rileva è legato alla complessità e lunghezza degli iter amministrativi ed a un eccessivo carico burocratico. Al di là dei casi singoli, questi elementi si rivelano critici in occasione di repentini cambiamenti del contesto di riferimento. Le citate politiche di sviluppo rurale, ad esempio, incarnate nei Programmi di Sviluppo Rurale, richiedono tempi lunghi per essere modificate e il rischio di attuare interventi tardivi è elevato.

Più snelle possono essere le azioni messe in campo dal livello locale; ad esempio, la regolamentazione comunitaria riconosce ai GAL una maggiore libertà di azione nell'impiego delle risorse a loro disposizione. Inoltre i GAL essendo espressione di un partenariato formato da tutti gli attori

---

<sup>10</sup> [http://www.piemonterurale.it/images/documenti/Piemonte\\_Rurale2019\\_sito.pdf](http://www.piemonterurale.it/images/documenti/Piemonte_Rurale2019_sito.pdf)

locali (economici e non economici) sono potenzialmente in grado di intercettare immediatamente nuovi fabbisogni specifici dei territori ed in tal modo cercare di soddisfarli. Uno degli obiettivi della politica europea agricola e di sviluppo rurale, infatti, è realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali. Questa pandemia ha evidenziato che su alcuni elementi questo non sia stato ancora completamente realizzato ma, forse, è servita per acquisire una maggiore consapevolezza su come e dove intervenire per farlo.

## **NOTE EDITORIALI**

Editing

IRES Piemonte

Ufficio Comunicazione

Maria Teresa Avato

© IRES

Luglio 2020

Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte

Via Nizza 18 -10125 Torino

[www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)

si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

*Ambiente e Territorio*

*Cultura*

*Finanza locale*

*Immigrazione*

*Industria e Servizi*

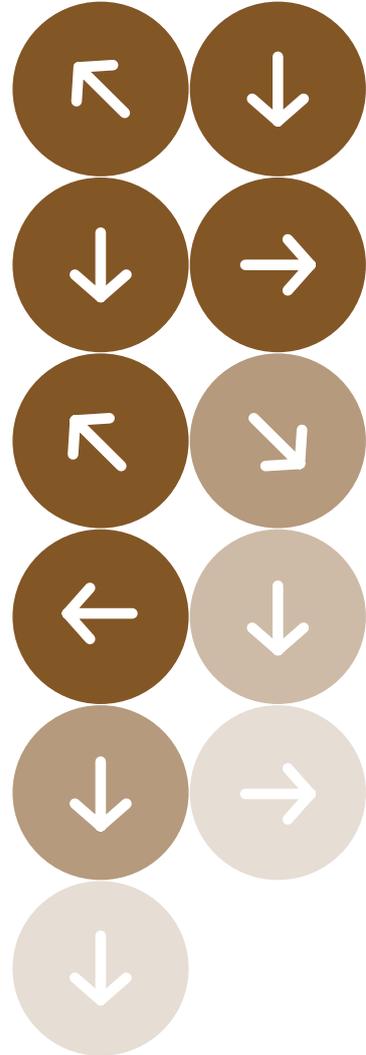
*Istruzione e Lavoro*

*Popolazione*

*Salute*

*Sviluppo rurale*

*Trasporti*



**IRES Piemonte**

Via Nizza, 18

10125 TORINO

+39 0116666-461

[www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)